Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Mercoledì 12 Marzo 1879 **MATTINO** Num. 71.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frnagar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20

Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

FOGLIO DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Il *Foglio di ieri Sera* ha pubblicato:

Italia. Corriere di Napoli — Lettera da Novara — Dalla provincia.

Estero. Notizie di Francia — Il canale di Suez.

Atti Ufficiali.

Cronaca. Effemeridi piemontesi — Lettere senza francatura — La prossime regate di Nizza — Società ginnastica — Incanti al Monte di pietà — Stato civile di Torino — Meteorologia.

Lettere, Arti e Teatri. Guida dell'industria e del commercio di Torino — Ricordo del maestro Stefano Tempia — Spettacoli.

Ultime notizie. Notizie da Roma — Un altro discorso di Leone XIII — Dimostrazione a Sampierdarena.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Telegrammi particolari.

Affari e Commercio. Telegrammi particolari commerciali — Coloniali — Mercati — Stagionatura delle Sete — Borse — Bollettino ufficiale della Borsa — Cronaca della Borsa — Borsino.

Appendice. 1ª *Flamen* - 2ª appendice, Rivista Artistn.

TORINO, 12 MARZO 1879.

ITALIA

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE

Cause e rimedi.

XIV.

[19] *Fabbrica di olio di Palma e di Coca in Liverpool*, di JAMES SAMUELSON.

È il quarto esempio. Il sig. Samuelson è un distinto industriale e insieme un dilettante della classe operaia. Visitò nel 1869 la Germania e la Svizzera onde familiarizzarsi coi rapporti del capitale col lavoro, quali esistono e si praticano nei principali stabilimenti industriali di queste due nazioni. Di ritorno in Inghilterra scrisse: « *The German Working* » o l'Operaio della Germania. E poscia tentò di imitare ciò che aveva visto altrove. Agli operai della sua fabbrica accordò il sistema della *Tantième* sull'esempio di Borchert, di Berlino, di cui parleremo più oltre. Ogni operaio che avesse servito per un anno intero nella sua fabbrica e tenuto diligente condotta, riceveva, al tempo del bilancio, una quota degli utili netti, consistente nel 10 0[0 del salario guadagnato durante l'anno. Però queste distribuzioni non erano percepite dall'operaio, ma formavano di anno in anno dei depositi nella cassa sociale, fino alla concorrenza di 50 sterline, che era quanto gli occorreva accumulare per divenire possessore di un'azione dell'impresa. Gli interessi sui depositi decorrevano tostochè il loro valore ammontava a 6 sterline; ma anche questi dividendi non erano pagati finchè non avesse scontato l'intera azione. Mediante un tal procedimento il sig. Samuelson costituì 45 azionisti tra i suoi operai, concedendo loro il voto nelle adunanze generali subitochè ciascuno era giunto a coprire coi depositi suoi 33 1[3 sterline dell'azione da ammortizzare.

Quest'impresa andò, com'è da supporre, per i primi anni bene, e venne più volte accordato il 15 0[0 di dividendo agli azionisti. Ma un bel giorno il signor Samuelson si accorse che le cose prendevano altra piega ed abbandonò la direzione dell'impresa. Non è molto che il prof. Böhmert si rivolse a lui per avere informazioni circa l'esito del suo esperimento, e questi ebbe dal sig. Samuelson stesso la seguente risposta:

« Mi duole, caro signore, di non poterle comunicare niente sulla sorte della mia impresa, dacchè fin dall'agosto del 1874 tornai indipendente da ogni affare con essa, e non so più che ne sia avvenuto. Mentre io era direttore venne corrisposta agli operai la dovuta quota... ma credo che il mio successore non continuì più questo sistema di partecipazione. »

E le ragioni il sig. Samuelson non le dice: forse teme di dichiarare che l'ideale suo di una perfetta eguaglianza ed omogeneità di diritti tra capitale e lavoro non era che un sogno, che al contatto della realtà delle cose svanì come l'incerto crepuscolo al sorgere della luce del sole.

Eppure il meccanismo non solo, ma la parte scientifica di questa industria dovea essere ben semplice; la fabbricazione dell'olio di palma e di coca con tutte le agevolezze offerte dalla marina e dalle colonie dovea essere ben facile a Liverpool. Pochi uomini gli operai conduttori delle macchine ed alla loro testa aveano un uomo intelligente e siffatto da volere sinceramente il loro bene senza speculazione materiale, ma al preciso fine di vedere, mediante siffatta partecipazione, sciolta per sempre la questione del capitale e del lavoro. E malgrado queste circostanze favorevoli l'impresa del sig. Samuelson ha dovuto mettersi per un'altra via.

« *Miniere di carbone fossile di Henry Briggstone and Company in Whitwood*, presso Normanton nell'Yorkshire. »

È il quinto esempio, che andiamo ad esaminare.

I numerosi operai di questa firma ben nota in Europa, erano molto indisciplinati ed affigliati tutti alle *Trades Unions*, dai cui mestatori si facevano sobillare e condurre in continue discordie e liti coi proprietari delle miniere. Vi fu un tempo che gli scioperi si succedevano quasi senza interruzione.

Nel 1853 vi fu uno sciopero generale che durò 5 mesi; nel 1858 un altro di 35 settimane. Non è a dire quali fossero i risultati di tali disordini. Il miserando spettacolo di famiglie intere senza pane e tetto, ed inoltre perdite immense da parte dei padroni pella lunga inoperosità dei loro capitali.

Fu in seguito a questi fatti che i signori Briggs si studiarono assiduamente di rinvenire i modi per allontanare i mali di una situazione che diveniva sempre più intollerabile cogli interessi dell'azienda, e credettero averli scoperti nel sistema della partecipazione, per cui gli operai, oltre ad essere messi a parte degli utili, potevano divenire azionisti o comproprietari dell'impresa.

Ed in tal sistema venne appunto introdotto nel 1865 sotto il titolo di « *Partnership of Industry*. » Convertito tutto il capitale in azioni, due terzi si ritennero dai signori Briggs, e l'altro terzo fu posto a disposizione in prima linea agli impiegati ed operai, ed in seconda linea ai clienti delle miniere. In sulle prime i minatori, abituati a vedere nei proprietari dei tiranni, diffidarono della generosa proposta e sospettarono che sotto le apparenze della partecipazione si tramasse un nuovo vincolo alla loro indipendenza. Ma a poco a poco si dileguarono i dubbi e alquanti minatori poterono farsi azionisti.

Le azioni percepirono nei primi anni il 10 0[0 e più tardi anche 13 0[0 fra interessi e dividendo; il restante degli utili netti andava per metà distribuito a tutti i singoli operai in proporzione percentuale coi rispettivi salari guadagnati durante l'anno. Nell'anno 1866 questa quota importò il 7 1[2 0[0 dei salari, e nel 1867 il 10 0[0, termine massimo dell'esercizio dell'azienda. La quota veniva pagata in contanti anno per anno agli operai, e si avrebbe dovuto aspettarsi finalmente una perfetta concordia. Ma l'antagonismo, che prima era tra i signori Briggs e gli operai, risorse tra i minatori azionisti e quelli non azionisti.

I primi erano oggetto di gelosia e di invidia da parte di questi ultimi, che non avrebbero mai voluto accordare un grosso dividendo agli azionisti, stornando la parte degli utili netti riserbati da essi. E d'altra parte gli azionisti vedevano di mal occhio che fosse qualche volta sacrificato l'interesse dell'azione per una lauta quota percentuale da distribuirsi ai salarii degli operai. Cosicchè continuamente le esigenze degli uni erano in opposizione con quelle degli altri; e a misura che si accrescevano le une, le altre andavano pure tosto aumentando. E, a parlar breve, diremo che non andò molto che ci si accorse che gli effetti del nuovo sistema non corrispondevano all'aspettazione dei fratelli Brigg. Questi signori, dopo varii anni di vita agitata, si videro astretti a sciogliere la società, il che avvenne nell'ottobre del 1874, dopo aver distribuito ai proprii operai a titolo di quote o partecipazione di utili netti non meno di 45,000 sterline.

Molti si domandano ancora di chi fu la colpa; a noi pare che le cose parlino abbastanza chiaro (*). Certo non è da accusare i fratelli Briggs di mancanza di prudenza o di alcuna di quelle doti pratiche che si richieggono pel successo di tali esperimenti. I discorsi tenuti in più occasioni da Archibald e Carrer alla « Società Nazionale pel progresso delle scienze sociali » in Londra e molti altri scritti di essi su tale argomento non ce ne dànno nessun diritto, ma provano al contrario che a questi eminenti industriali non mancava nè la competenza nè il patriotismo per risolvere il difficile problema.

Na anche in questo caso una perfetta solidarietà tra gl'interessi dell'uno e gli interessi dell'altro, era più facile concepirla che tradurla in fatto. E si noti anche che con tale esempio non siamo ancora entrati sul terreno della grande industria. Si tratta della estrazione del carbon fossile, dove la mano d'opera rappresenta, secondo il signor Carrer Brigg, il 70 0[0 (**) del valore della produzione, e il materiale d'esercizio il 12 e 15 0[0. Laonde nelle miniere di carbone un tal sistema di partecipazione dovrebbe riescire in pratica assai più facile che non nelle industrie, dove il successo dipende principalmente dalle qualità tecniche, dalle doti altamente commerciali di chi sta alla testa.

Si rimprovera ai sigg. Briggs di aver permesso ai proprii operai di continuare a far parte delle *Trades Unions*, i cui capi non mancano di mantenere viva la discordia fra capitale e lavoro. Ma o non era nell'azienda dei Brigg che si presentava in modo tutto naturale e senza costrizioni nè violenze un modo pratico a stabilire l'accordo? Ma non pare che le *Trades Unions* osteggiassero, almeno apertamente, il sistema dei sigg. Brigg, perchè un di questi (ed è il 6° esempio), lasciato Whitwood, fondò: « The North of England Industrial Coal and Iron Company in Middlesborough, » coi principii medesimi di Whitwood, e a difendere l'Associazione dagli influssi malefici delle *Trades Unions*, si ebbe da parte del loro capo, il famoso Macdonald, la promessa di protezione leale del suo sistema, promessa che fu anche mantenuta. Ciò malgrado, l'impresa non attecchì; tre anni dopo la sua fondazione, una relazione del bilancio ci fa sapere che il numero degli operai azionisti è insignificante; che le quote di divisione degli utili netti decrescono e per alcuni operai si riducono a zero, specie nelle miniere di South Belmont.

E poichè dal 1873 in poi non sappiamo altro di questa Società, alla quale lo stesso Böhmert rivolse invano il suo questionario, così abbiamo motivo di credere che anch'essa sia tramontata, come l'altra sua sorella.

*

L'INDUSTRIA NAZIONALE

a proposito d'una recente circolare.

[20] Ci scrivono:

Da più giorni discutesi sui giornali politici dei principali centri d'Italia, la circolare dell'on. Ministro dei lavori pubblici, il cui dispositivo tende a favorire le case nazionali negli appalti delle forniture.

E, com'è il solito, v'ha una maggioranza di incompetenti o d'interessati che vocia: *bravo*, ed una minoranza di pensanti che senza gridare: *raca*, invita tuttavia il Ministro a studiare più profondamente la cosa, ed afferma che la circolare com'è annunciata, costituirebbe una vera disequità a favore di poche speciali industrie e a danno di tutte le altre, e qual ch'è di più, a danno dell'universalità dei cittadini contribuenti.

Per me e che vado perdendo il senno tanto da non arrivar più a comprendere la sublimità di certe trovate, e che debbo dichiarare che si fa apposta a complicare le cose più semplici, per aver agio di metter fuori de' gran paroloni, ottenere della popolarità a buon mercato, e, sotto mostra di volere l'utile del paese, fare del più marcato favoritismo.

Non sarebbe invero molto più semplice ed ovvio che invece di detrarre dal prezzo d'offerta dell'industriale nazionale quant'esso pagò od avrebbe dovuto pagare per tasse doganali ed altre, si facessero queste pagare anche all'industriale estero?

Cioè, quando si bandisce un appalto, faccia che l'offerta del prezzo s'intenderà fatta pella merce consegnata sul vagone p. es. a Genova, a Napoli, a Venezia, oppure nei magazzini o negli arsenali (dentro dazio) di dette città, non dovrà pure aver luogo il collaudo della merce?

L'industriale estero, oltre la spesa di trasporto ed i pericoli che vi sono inerenti, avrà così anche lo svantaggio che quando la sua merce all'atto del collaudo fu trovata di qualità scadente o non conforme al campione, egli, avendo già pagate le tasse doganali, non troverà più la convenienza di riportarsi la merce nelle sue fabbriche o depositi, tanto più che dovrebbe sopportare nuove forti spese di trasporto, onde cercherà di venderla sul sito a meschinissimo prezzo. Permodochè dovrà pensarci due volte prima di trasmettere una offerta non seria, cioè troppo deprezzata in ragione del valore assoluto della merce.

A parità poi di offerta e condizioni se si preferisce l'offerente nazionale, sulla di più giusto.

Ma quando si volessero fare a tutti i costi dei troppo larghi patti agli industriali del paese, non esiterei anch'io ad affermare essere codesta una solenne ingiustizia.

Diffatti mentre sarebbe sostenuta e resa atta a concorrere coll'estero l'industria della fabbricazione di quanto occorre al Governo, come ad es. di armi, di *blindages*, di locomotive, di carrozze, sarebbe condannata a continuare in una rachitica vita l'industria delle macchine ed attrezzi agricoli, dei telai e tutta in generale la piccola industria, solo perchè i clienti di questa si chiamano privati e non Governo.

D'altra parte mentre tutti i cittadini nella sfera dei loro lavori e dei loro guadagni sono tenuti a pagare delle tasse dirette ed indirette che poi vanno di nuovo in loro pro' sotto forma di strade, di sicurezza, di difesa nazionale, d'istruzione, ecc., si avrebbe una sola categoria di cittadini ammessa a godere i benefizi senza concorrere nelle spese e si stabilirebbe così un dannosissimo precedente che non tarderebbe ad essere invocato da altre categorie, cioè dal proprietario agricolo che per rendere a lui più proficui i prodotti delle sue terre chiederà un rialzo nei dazi dei cereali provenienti dall'estero, del commerciante che per far vieppiù fiorente la sua azienda chiederà la riduzione delle tariffe ferroviarie, dell'impiegato il quale vendendo al Governo la più preziosa delle mercanzie, l'intelligenza, chiederà non si prelevi dal convenuto prezzo di vendita, cioè dal suo magro stipendio, la tassa di ricchezza mobile.

Insomma il Governo sarà costretto a mettersi sulla via di un continuo protezionismo e chi ci rimetterà sarà la massa dei consumatori che, sia per dover pagare quella che non pagano gli altri, sia per non goder più di quel buon mercato che consegue dalla non impedita importazione dei generi che qui scarseggiano e che sovrabbondano invece nei mercati esteri, dovrà comperare a prezzo doppio e triplo; non avrà la magra consolazione di avere generi del paese.

Ma forsechè non è da preferirsi l'interesse dei consumatori, che è quanto dire della popolazione, a quello di pochi speciali industriali?

(*) Il signor Henry Briggs scriveva su tal proposito al signor Böhmert: « Noi speravamo che il nuovo sistema di partecipazione avrebbe prodotto buoni effetti sui nostri operai, tanto sotto l'aspetto economico che morale, ma in questi ultimi anni la condotta di essi fu causa a noi di non poche disillusioni (*disappointements*). »

(**) « The fact is that the wages for work « underground and above ground total labour « amount to 70 procent of whole cost. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 10.

L'UOMO DELLE SOFFITTE

RACCONTO

DI

STANISLAO CARLEVARIS

VII.

Qui veramente i miei ricordi riguardanti l'*uomo delle soffitte* dovrebbero cambiar titolo. Le soffitte, innanzi tutto, hanno perduto tutto il loro prestigio e nè io nè Cecilia importuniamo più la mamma per salir lassù. Il padre di Carlo è ritornato dal suo viaggio, e noi siamo rimasti soli di nuovo. Del resto fa freddo, anzi un freddo eccessivo. I sorci ed i tarli possono farla da padroni nell'ex-nostro paradiso.

L'*uomo delle soffitte* non esiste più; come sapete, è diventato il signor Santi Dolmazio.

Malgrado il suo impiego, è vero che non ha punto cambiato abitazione, non si è mostrato superbo verso quella cameretta tenuta con tanta cura dalla portinaia. Ma egli vi si ferma ben poco, anche nei giorni in cui l'ufficio gli dà vacanza. Santi ha mutato abitudini.

Ma tutti, chi più chi meno, le hanno mutate in questi mesi. Siamo, o lettori, all'incominciare del 1859.

C'è un non so che nell'aria che muove gli uomini più apatici, che dà la febbre ai più calmi. Per esempio io non riconosco più mio padre; egli ha abbandonato il suo eterno: *sciocchezze! sciocchezze!* e il sorriso piuttosto sardonico che accompagnava quell'esclamazione; egli che prima appena appena riusciva a scorrere sbadigliando un quarto di giornale, ora ne ha un piccolo fascio in tasca quando ritorna a casa al mattino ed un altro fascio alla sera. Ed aspettando l'ora consacrata al circolo, comunicata alla mamma che l'ascolta pensierosa le notizie della giornata.

Le notizie, o meglio il commento, si può riassumere in queste parole: « Ci siamo finalmente! Non si può più mettere in dubbio! Guerra all'Austria e la Francia con noi! » E mio padre si frega le mani, proprio come deve fare, secondo la sua abitudine e più del solito, il conte Camillo di Cavour.

Ah parlate poi della guerra a Santi! Ci vuole addirittura la presenza di mia madre per tenerlo nei limiti, moderare la sua vivacità meridionale. Le notizie diventano via via più serie; la *Gazzetta del Popolo* ha la sua cronaca piena zeppa dei racconti dei soprusi commessi dagli Austriaci in Lombardia e dell'agitazione di quel popolo che si sente vicino alla sua liberazione.....

***

Un giorno mio padre, Santi e il maggiore Belli ritornarono a casa assieme. Era il 15 gennaio, s'erano aperte le Camere, e il Re aveva pronunziato il famoso discorso che tutti sanno a memoria — un discorso come giammai oratore ne pronunciò, e che ebbe potenza, con una sola frase, di far battere più veloce il cuore a milioni e milioni di uomini.

Mio padre, Santi, il maggiore erano ancora commossi, agitati.

— Avete sentito? *Non possiamo essere insensibili...* esclamava mio padre.

— ...*Alle grida di dolore che ci giungono da tante parti d'Italia...* — continuava il maggiore. E gli tremolava la voce.

— Da tante parti d'Italia! — ripeteva Santi — Da tante parti! Benedetto lui!

E soggiungeva colle lagrime agli occhi:

— Come si vedeva che le parole gli venivano franche dal cuore! Come alzò fiero il capo nel pronunciarle! Oh fra le tante parti d'Italia di dove vengono grida di dolore c'è anche la mia Napoli! E andremo anche là, appena sarà finita coi Tedeschi.

— Per bacco! — esclamava mio padre battendo colla mano sul tavolo — per bacco se vi andremo! Se non basteranno i giovani, ci saremo anche noi vecchi!

Oggi forse vi sarà qualcuno che potrà sorridere leggendo queste righe. Ma non certo fra coloro che allora vissero in Torino, perchè sarebbe impossibile non avessero partecipato all'entusiasmo profondo, sincero di tutti, che si faceva strada nelle classi agiate, come nel popolo.

***

Tornando un giorno dalla scuola vedemmo con nostra sorpresa un soldato seduto accanto alla mamma. Il soldato ci volgeva le spalle; all'udire i nostri passi si volse. Era Santi, Santi che si mise a ridere allegramente del nostro stupore.

— Ebbene, non mi conoscete più? Eh come m'hanno acconciato?

Cecilia corse senz'altro a lui e gli si arrampicò sulle ginocchia; io mi fermai a guardarlo con ammirazione, e dirò anche con invidia.

Gli arruolamenti dei volontari erano incominciati la mattina stessa. Sin dalla vigilia Santi aveva presentate le sue dimissioni all'ufficio. Ed era stato il n. 1 degli arruolati volontari nel reggimento di cui faceva parte il maggiore Belli. Egli anzi era entrato nel di lui battaglione.

— Dunque, — disse egli a mia madre per continuare una conversazione che pareva aver fretta di finire, — dunque ella non mi trova indiscreto, sfacciato?

— Ah signor Santi! — rispose mia madre con uno sguardo di rimprovero. — E come può mai credere questo?

— Oh son così lieto di avere qualcheduno a cui affidare i ricordi che mi sono così preziosi!

— Sarà una cura, spero, che avrem per breve tempo. La guerra, se veramente ci sarà, non durerà a lungo, — riprese mia madre cercando di sorridere.

— Chi lo sa? E oltre a questo, quanti e quanti che partiranno domani non faranno più ritorno! Non è forse possibile ch'io sia fra gli sfortunati?

— Ma non dica, non pensi, di queste brutte cose! — interruppe mia madre impallidendo.

— Intendiamoci, signora, per conto mio le assicuro che ho tutta la buona voglia, non solo, ma la speranza di ritornare, — disse Santi di buon umore; — ma infine bisogna prevedere ogni cosa, ed ora che so al sicuro i miei tesori, sono veramente contento. Custoditi qui, mi pare quasi di avere una probabilità di più, una certezza di rivederli.

Mia madre gli porse la mano che egli strinse commosso.

Vi fu un istante di silenzio. Certo le *idee brutte*, come diceva mia madre, ritornavano ad affollarsi alla mente del giovane soldato.

Fortunatamente c'era Cecilia, Cecilia, entusiasmata dei nuovi abiti del suo amico, Cecilia, che voleva sapere tante cose, se gli darebbero un fucile, e poi le spalline brillanti come al maggiore, e poi un bel cappello colle piume come ne aveva visto a qualcheduno, e poi un bel cavallo.....

Santi, contento di quella diversione, rispondeva di sì ad ogni interpellanza, o assicurava Cecilia che a poco a poco avrebbe avuto tutto, incominciando dal fucile, sul quale non correva il minimo dubbio e andando fino al cavallo che sarebbe bianco, senza la più piccola macchia, come Cecilia desiderava.

— E quando torni mi piglierai su con te, come fa babbo in campagna?

— Certo! E galopperemo!

— Oh che piacere! — gridò Cecilia, gettando le braccia al collo al suo amico che era riuscita col suo chiacchierio a rasserenare.

***

Lo sgombero di Santi dalle soffitte fu presto fatto. Il più del tempo fu impiegato a congedarsi da quella buona gente che aveva preso a volergli bene. Caterina, la portinaia, si asciugava gli occhi col grembiale, e i suoi marmocchi, malgrado una distribuzione di dolci fatta loro da Santi, nel vedere la mamma a piangere, e sentendo che il nostro se ne andava, parevano in procinto di far altrettanto. Ma Santi promise a tutti di ritornare ancora una volta, e quella promessa riescì a ristabilire la calma.

Le memorie così care a Santi presero posto in casa nostra, mia madre le ebbe in custodia insieme ai quaderni di musica ai quali Santi volse uno sguardo accompagnato da un sospiro.

Ma non tutte però le memorie toccarono a mia madre. La bambola di Luisella fu confidata a Cecilia, la quale promise al suo amico, colla maggiore gravità, che le avrebbe avuto tutta la cura e non le lascierebbe mancar proprio nulla.

(Continua).

Proprietà letteraria.

lazione intiera d'Italia, a quello di pochi industriali speculatori invocanti una protezione che a non è veramente necessaria, o se lo è non gioverebbe che a dare la galvanica vita d'un giorno a ciò che *nella lotta per la vita* è morto prima ancora di aver sostenuta veruna lotta?

Non pretesi fare una dissertazione economica, ma semplicemente di dimostrare come sia errato e dannoso al più il concetto che informa la circolare del sig. Ministro, che speriamo non abbia mai ad essere posta in vigore.

CORRIERE GENOVESE

Spiegazione d'un telegramma — *Partorient montes.....* — **La patria è salva!** — **Un'altra spiegazione di telegramma.**

11 **marzo.**

(P...180). Vi ho mandato ieri un telegramma che forse non è riuscito meno inaspettato a me che l'ho mandato, che a voi che l'avete ricevuto, voglio dire il telegramma in cui si annunziavo i disordini avvenuti nel pellegrinaggio di commemorazione alla tomba di Mazzini per mezzo delle varie associazioni democratiche di qua e di fuori.

Sentite voi se la mia *inaspettazione* non era giusta. Come l'anno scorso, come due anni fa, come da sei anni ormai si usa, alle due pomeridiane sulla spianata dell'Acquasola si radunavano, colle loro bandiere, le diverse Società, rappresentanti di esse, varie bande musicali, fanfare, ecc. Nessun'ombra di disordine, tranquillità completa. Alle 4 il corteo si mosse dalla Villa Serra venendo giù verso via Roma e piazza Carlo Felice per proseguire poi in via Giulia, porta d'Arco, porta Romana e avviarsi di lì alla Necropoli. C'era grande folla a far ala al corteo, folla alle finestre, sui terrazzi, ma non mai un'ombra di chiasso, di nulla: le bandiere che sfilavano tranquillamente (ne contai 40), le bande e le fanfare che suonavano; e si è calcolato che avran composto il corteo un migliaio di persone, ma serie tutte, contegnose.

Via Roma era già stata percorsa così tranquillamente; io mi recavo all'ufficio telegrafico per darvene un cenno, quand'ecco, entrando in Palazzo Ducale, notai un'agitazione di guardie e questurini, un correr di qua e di là di carabinieri, delegati, comandante di carabinieri, il questore Calderai, lo stesso Prefetto! Alla vigilia di un assedio, che dico? di una rivoluzione, non si sarebbe mostrata più agitazione. Ordini e contr'ordini andavano e venivano a Palazzo, tutti i satelliti polizieschi aguinzagliati, in un momento impedito l'accesso a Palazzo, fuori che agli addetti; tre compagnie di soldati schierati sulla piazza; un lusso di sciarpe tricolori mai più veduto! Cos'era successo? cosa succedeva? cosa si temeva?

All'apparato di forze che si notava v'assicuro io che c'era quasi da temere: figuratevi che ho sentito io stesso esclamare il Questore che riceveva il rapporto di un messaggio: « Qui bisogna pensare alle truppe! » E siccome la voce dominante in quell'agitazione era che si fossero sequestrate al corteo delle bandiere rosse, mi affrettai lì per lì a mandarvi il telegramma che v'ho detto...

Ma ecco poi, tutto udito, tutto sommato, cos'era il grande avvenuto e la causa dell'agitazione poliziesca. Nient'altro che una imprudentissima condotta da lei stessa tenuta, e vorrei dire quasi più che imprudente, se mai paressi di voler malignare.

Solo quando il corteo popolare era giunto in piazza De-Ferrari, l'Autorità s'era creduta in obbligo di vedere che fra le altre bandiere ve n'era qualcheduna accentuata, una tricolore colla scritta: *Circolo repubblicano di Livorno*. Ma che questa bandiera dovesse sfilare colle altre, a Palazzo Ducale lo si sapeva fin dal mattino: la si era vista girare per la città, non s'era fatto nessun divieto a che convenisse al luogo di riunione, lo si era lasciato pigliar posto. E in tutto questo tempo non era facile, non era forse senza pericolo alcuno, quando fosse pure giusto, alla Questura il sequestrarla? Invece nulla parve: si lasciò giungere fino a piazza De-Ferrari; lì due o tre questurini si fecero innanzi al portatore per farsi consegnare il pericoloso vessillo. Naturalmente portatore e colleghi si rifiutarono, le guardie insistettero, gli altri pure, e la cosa finì che gli uni proseguirono, e le altre tornarono a mani vuote. La stessa cosa si rinnovò a Porta d'Arco. Là si presentò un delegato. Il contrasto fu più accentuato: il vessillo fu afferrato dalle guardie, gli altri lo riafferrarono; si stracciò, si urtò, si gridò: in fin dei conti, disgraziatamente pel suo decoro, la vittoria non restò alla Questura, perchè il vessillo continuò lo stesso per Staglieno... Allora una grande agitazione si notò a Palazzo Ducale; probabilmente era quello un modo di sfogar la stizza e la vergogna.

Intanto da un lato due compagnie di soldati furono mandate alla volta della Necropoli; dall'altro figuratevi voi le mille voci, l'agitazione, il panico della popolazione, molti dei quali non avevano notato neppure il tafferuglio della polizia, e non vedevano che quel lussureggiante apparato di forza!

Fini tutto, come doveva finire anche senza quell'incidente: che le Società sfilarono tranquillamente innanzi alla tomba di Mazzini, che non vi fu ombra di rivoluzione, che le guardie e le compagnie di soldati dopo dieci minuti giunte al luogo, non videro che dei placidi cittadini che tornavano colle loro bandiere ravvolte, neppur uno col berretto frigio.....

Ah! La patria era salva!...

***

Non voglio chiuder questa mia (già lunga sì, caro prota, ma la colpa di chi?) senza dirvi due parole di commento ad un altro telegramma che v'ho mandato, io pure, l'altro ieri: voglio dire dell'esito felicissimo del *Mefistofele* del Boito al nostro Carlo Felice. Come vi dissi, ho contato alla prima rappresentazione ventiquattro chiamate al proscenio. L'opera, il poema del maestro milanese ha svegliato proprio ammirazione ed entusiasmo; si resta sbalorditi di tante bellezze musicali e sceniche che in quel lavoro sono profuse, vi si sentono gli sprazzi del genio, e nel si applaude e si domandano i *bis*, come da un pezzo non s'è sentito più applaudire e dimandare al nostro Carlo Felice. Anche dell'esecuzione c'è da fare elogio: bene massime la signora Garbini (soprano), e il basso (*Faust*) signor Castelmary. Accurata del pari l'orchestra e le masse corali: splendida poi la messa in scena, degna dell'opera e del teatro. Totale: Applausi per tutti, consolazione del maestro, degli artisti, del pubblico e dell'impresa.

ESTERO

ALLA CORTE DI PIETROBURGO

Nuovi scandali.

Il *Messaggiero* di Roma pubblica il seguente curiosissimo articolo:

Il giorno 7 la *Stefani* ci annunziava essere corsa voce a Londra di dissensi insorti fra lo Czar Alessandro di Russia e lo Czarevic (principe ereditario, caso mai qualcuno non se ne rammenti).

Lo Czarevic sarebbe accusato, stando alle voci raccolte dalla *Stefani*, di voler rovesciare il Governo; ed avrebbe per questo ricevuto ordine dall'Imperatore, suo padre, di non uscire dal suo palazzo.

I giornali inglesi arrivati oggi, non recano in proposito che pochissimi particolari. Messi insieme, se ne ha questa versione:

Il 4 corrente, nelle ore pomeridiane, lo Czar ricevette una visita dal Principe ereditario: il colloquio, senza testimoni, durò circa tre quarti d'ora; dopo il quale lo Czarevic abbandonò il palazzo dando segni manifesti di grande eccitazione. Lo Czar chiamò i ministri che si trovavano a palazzo, e pallido, fremente di sdegno, disse che nell'interesse dello Stato, intendeva far tradurre immediatamente in una fortezza il Principe. Egli accusò suo figlio ne' termini più violenti di propositi sovversivi e di alleanza coi più implacabili nemici della Russia. Fu solo dopo alcune ore, ed in seguito alle insistenti preghiere de' suoi ministri, particolarmente del duca di Oldenburg, suo compagno d'infanzia, che l'imperatore Alessandro consentì a malincuore di ridurre la pena dello Czarevic ad una detenzione al palazzo.

La stampa inglese, quella almeno che c'è capitata sott'occhio non aggiunge altro.

***

L'avvenimento è meno singolare di quanto può credere chi non conosca il carattere dello Czarevic nè ricordi le passate imprese di lui.

Egli è il secondogenito dell'imperatore Alessandro, ed è divenuto principe ereditario alla morte di suo fratello maggiore, Nicola.

Fino al 1865, la cronaca di Pietroburgo, non quella stampata nei giornali, ma quella edita quasi furtivamente dalle labbra rosee delle grandi dame russe, versando il thè o fra due giri di valtzer, si è occupata spesso dell'allora giovane granduca, ora principe ereditario. Si sussurrava sommessamente il nome di qualche dama; più spesso e più francamente si pronunziavano i nomi di cantanti e di ballerine che da quelle avventure ritraevano ricchezze e qualche settimana di splendore.

La cronaca d'allora ci ha conservato della rude ed energica figura del ventenne granduca due tratti caratteristici: l'occhio ardito e amabile, il labbro tumido, indizio, secondo i fisiologi, di sensualità. Se qualche nube fugace offuscò allora la sua fronte, niuno ne sospettò mai la politica; l'occhio talora spento accusava delle veglie protratte, ma i libri ne erano inconsapevoli.

***

In quell'anno, 1865, moriva il fratello maggiore, lo czarevic Nicola; il ventenne granduca Alessandro, dalla cronaca dei *salons*, si trovò d'un tratto dinanzi al limitare della storia. Fino a quel momento non aveva mai spinto lo sguardo di là; ora gli toccava a mettervi il piede inesperto, alla presenza di milioni di spettatori. Studiò di darsi un contegno, di parer famigliare colla sua nuova fortuna. Deve aver detto a se stesso, per farsi animo, che tra il *boudoir* d'una signora e la scena politica, la differenza non è poi grande: nell'uno come nell'altra la franchezza nell'entrarvi è tanta parte del successo; tantissima lo è dopo l'audacia, e vi conta per molto anche il nome augusto.

Ed entrò spedito nella scena politica: un po' troppo spedito, al vedere degli esperti, quasi precipitatamente, e con l'occhio piuttosto smarrito in varie direzioni che rivolto ad una meta.

Il giovane Granduca non era preparato in nessuna guisa alla difficile condizione di Czarevic, non dall'educazione, non dalle amicizie, non dai gusti, non dalla vita vissuta.

Perchè la distanza in Russia fra' gran duchi e lo Czarevic è maggiore che tra i principi reali e l'ereditario nelle altre Corti. Laggiù dove lo Czar è tutto (finora!...) l'oroscopo sull'avvenire del paese lo si cerca nel temperamento e nelle abitudini dello Czarevic: se ne raccolgono scrupolosamente le parole, si osservano gli atti, s'indaga il perchè delle amicizie. È l'uomo più in vista di tutto le Russie: una posizione incomoda, come vedete, alla quale non si fa l'abito che poco per volta, ed alla condizione d'averci l'attitudine.

***

Lo Czarevic Alessandro Alessandrovic è andato innanzi alla stessa maniera che s'è messo dapprima: frettoloso sempre verso mète confuse e cangianti, impaziente di arrivare, non mai troppo dove, ed incerto della via. È un po' anche la sorte del popolo russo.

Non avendo mai fatto della politica prima d'essere Czarevic, ne ha fatta dopo fin troppa, e con lo stesso umore mutabile della sua vita galante. Appunto in quell'anno 1865 il partito nazionale di Mosca cominciava a prevalere, se non ancora nei Consigli del governo, nei circoli politici dell'Impero e nelle farmacie politicanti.

Si badi di non confondere il partito nazionale col partito delle riforme: questo ha effettuato l'emancipazione dei servi, e mira allo sviluppo organico, in senso moderno, delle vecchie ed autocratiche istituzioni russe; quello, il nazionale o panslavo, propugna la russificazione delle provincie polacche e finlandesi, e l'estensione della frontiera russa fino... non si sa bene dove, nè mai l'ha mai detto con un po' di approssimazione. È il partito che ha spinto il Governo alla guerra contro la Turchia, e che s'adopera oggi a cancellare le clausole del trattato di Berlino, che restrinsero i patti esorbitanti di Santo Stefano.

Lo Czarevic dunque si cacciò a capo fitto nelle file del partito nazionale, inebbriandosi della popolarità che gli veniva decretata dalla *Gazzetta di Mosca* ed altri giornali panslavisti; quelli stessi che si commovono alle sofferenze dei Bulgari, ma trovavano scarse e miti le esecuzioni sommarie di Muravieff in Polonia. Un po' per suo impeto, un po' trascinato dai suoi nuovi amici, lo Czarevic mosse a guerra aperta contro il ministro Waluief, l'emancipatore dei servi, imputato della carestia che infieriva, nel 1867 e nel 68, nelle provincie settentrionali della Russia. L'ardito e sagace riformatore soccombette, non volendo l'Imperatore sconfessare il figliuolo.

***

Col successo crebbe, com'è naturale, l'audacia del principe: un giorno, a poca distanza, egli chiese a suo padre, con aspre parole, la destituzione del conte Sciuvaloff, oggi ambasciatore a Londra, allora capo della *terza sezione* del gabinetto dell'Imperatore (polizia segreta). Il conte Sciuvaloff avea sorpreso e intercettato la corrispondenza segreta dello Czarevic con Aksakoff di Mosca, il capo del partito nazionale: una corrispondenza della più bella tinta panslavista: un po' più carica e sarebbe stata rivoluzionaria.

Voi vi figurate, alla notizia dell'intercettazione, l'impetuoso Czarevic! Come picchiasse l'aria co' pugni gagliardi, come... Ma l'Imperatore questa volta gli ordinò di viaggiare per motivi di salute: di truppa salute.

Al ritorno lo Czarevic parve avesse dimenticato gli amici di Mosca. È fatto così.

***

Ma non tardò a trovare nuove occasioni di contrasti col Governo dell'Imperatore. Nel 1870 il Governo russo, sebbene si dichiarasse neutrale nella guerra franco-tedesca, parteggiava notoriamente per la Germania; non ostante ciò, o forse appunto per questo, lo Czarevic parteggiava per la Francia. « La cara Francia » era la parola di riconoscimento fra gli « slavi di razza » della sua Corte.

Si vuole che a questa tenerezza dello Czarevic contribuisse principalmente la moglie: perchè gli è sempre attorno a lui, mai in lui stesso, che i russi sogliono cercare le cause degl'impetuosi e fugaci propositi dello Czarevic.

La granduchessa sua moglie è danese, figlinola del re Cristiano IX; conosceva il *ferro ed ignì* di Bismark; deve averne spiegata al Granduca, consorte, l'uso e gli effetti, e fattogli concepire il sospetto che dopo l'esperimento contro la Francia, potessero essere impiegati verso qualche altra vicino della Germania.

All'insurrezione della Comune, il 18 marzo 1871, tutte le simpatie dello Czarevic per la Francia caddero d'un tratto. Come ad ogni brusco cangiamento, egli intraprese anche allora un viaggio all'estero. Nel separarsi dai suoi giovani ufficiali, osservava filosoficamente: « Ecco dove menano coteste idee! »

Coteste!?

Infatti non erano state le sue che per la sola ragione ch'erano de' suoi.

Rimase per qualche tempo nella penombra del mondo politico, in un silenzio decente. Ne uscì per improvvido consiglio, non si sa di chi, allorchè venne in discussione il riordinamento dell'esercito russo. Naturalmente, fece dell'opposizione al ministro della guerra Milutine: i molti incidenti, spesso ameni, di questa sua nuova impresa, anche rinsanuti, ne porterebbero assai lontano dalla misure d'un articolo di giornale quotidiano.

Nella recente campagna contro la Turchia volle ed ottenne il comando d'un esercito: la storia non ha detto ancora quanta abilità vi dimostrasse; si sa soltanto che v'ebbe poca fortuna.

Dopo la campagna, s'è fatto d'un tratto riformatore, lui che delle riforme era stato prima l'avversario più impetuoso, se non più convinto.

Nell'agosto dello scorso anno, in seguito ai molti assassinii politici, di cui è piena la cronaca di quei mesi, l'imperatore Alessandro, a proposta di suo fratello il granduca Costantino, istituì una Commissione presieduta da Walnieff, con l'incarico di studiare quali provvedimenti s'avesse a prendere contro le crescenti audacie dei nihilisti.

La Commissione propose delle misure restrittive della libertà individuale, ch'è già così scarsa e così poco garantita in Russia; misure che non è qui il caso di enumerare. Dispiacevano davvero codeste misure allo Czarevic, e lo mosse a combatterle la sua vecchia ruggine contro Waluieff?

Il fatto è questo, che verso la metà di ottobre lo Czarevic mandò all'Imperatore una protesta formale contro le proposte della Commissione. Secondo una comunicazione del *Temps* di Parigi, pubblicata nel novembre seguente — comunicazione che noi abbiamo ragioni per ritenere che provenisse da fonte autorevole — l'idea fondamentale della lettera dello Czarevic a suo padre era questa: « che una Costituzione liberale, senza indebolire nè il principio di autorità, nè l'azione efficace della polizia, darebbe al Governo imperiale maggior forza per combattere le tendenze perverse che, se non giustificano, spiegano i frequenti assassinii politici e le assoluzioni ancora più dannose dei giurati. »

L'ultimo incidente dal 4 corrente, per cui lo Czarevic è confinato nel suo palazzo, si riferisce ancora a' suoi disegni di riforma politica? Nella stampa non abbiamo trovato alcun indizio; non vi vediamo neppure ricordata la lettera politica dello Czarevic dell'ottobre scorso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. 4696), del 18 gennaio, che concede facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui nell'unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare le aree ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

2. **R. Decreto** (n. MMCIX, parte suppl.), in data 2 febbraio, con cui a termini della deliberazione sociale del 27 gennaio 1879 il capitale della *Banca Popolare di Torino* è aumentato da 700,000 a 900,000 lire, mediante emissione di 2000 azioni nuove di lire 50 ciascuna.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 5 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di San Giovanni d'Asso, provincia di Siena, ed il giorno 6 in Caltavuturo, provincia di Palermo, è stato attivato un ufficio governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 6 marzo 1879.

CRONACA

12 marzo.

Effemeridi piemontesi.

1821. — Rivoluzione della cittadella.

Vincenzo Ferrero era partito per Alessandria. Il re Vittorio Emanuele I radunò il Consiglio dei ministri per veder che cosa si doveva fare. Chi consigliò il Re di marciare sopra Alessandria, chi di ritirarsi a Milano e confidare nell'Austria, chi di pubblicare la Costituzione di Francia per seminar la discordia nel partito liberale che domandava la Costituzione di Spagna. Ma il marchese di San Marzano, che giungeva in quel punto da Laibach, portò gli ordini imperiosi dell'Austria, ed allora fu deciso di far impeto contro Alessandria.

Il mattino del 12 venivano pubblicati due bandi. Uno invitava i soldati a recarsi in Asti ad aspettarvi gli ordini. L'altro diceva che i sovrani alleati non avrebbero mai permesso un Governo rappresentativo in Piemonte.

Verso il mezzogiorno le truppe erano schierate in piazza Castello, quando s'intese tuonare il cannone della cittadella e fu vista sventolare sull'antica fortezza la bandiera costituzionale. Nella notte dall'11 al 12 parecchi ufficiali, designati dal principe di Carignano a presidiare la fortezza, se n'erano impadroniti.

I Torinesi si unirono allora alle acclamazioni del presidio e la Costituzione di Spagna fu inaugurata nella cittadella.

A Carlo Alberto, principe di Carignano, recatosi alla cittadella, venne detto che i cuori erano fedeli al Re, ma che non si volevano macchinazioni. Guerra all'Austria e Costituzione di Spagna.

Nel ritornare a sera in piazza Castello, Carlo Alberto fu acclamato dalla popolazione che sperava di avere in esso un appoggio, un salvatore. La folla plaudente continuava a gridare: *Viva la Costituzione!* in piazza Castello, ove un reggimento di cavalleria si gettò sul popolo, e il sangue fu versato.

Banchetto fraterno. — Or sono due anni solamente si fondava in Torino la *Società di farmacia professionale*, e ieri notte, per la prima volta, si riunirono tutti i soci a fraterno banchetto alla trattoria della *Fontana*.

Il pranzo fu eccellente, la riunione fu oltremodo gaia e geniale.

V'intervennero ottanta soci di Torino e della provincia. V'avevano cinque soli invitati: tre professori di farmaceutica e due rappresentanti della stampa.

La riunione era presieduta dal farmacista signor Viale.

A metà del pranzo giunse il seguente telegramma:

« I farmacisti di Biella, uniti in società per « la tutela degli interessi, mandano un saluto « ai farmacisti di Torino. — *Regis.* »

Cui fu immediatamente risposto col seguente telegramma:

« I farmacisti di Torino e della provincia « uniti in fraterno banchetto, ringraziano i « colleghi di Biella, e, ricambiando affettuoso « saluto, fan voti per la prosperità del sodalizio farmaceutico. — *Bernocco.* »

Al *Caluso*, che sostituiva molto bene il solitissimo *Champagne*, incominciarono i discorsi. Ve n'ebbero di molti, di buoni e di sensatissimi.

Parlarono degli interessi farmaceutici e della necessità della concordia i signori Viale, Mosca, Lonis, Chiappero, Muratori ed altri cui non ricordo il nome. Furono tutti applauditi.

Un farmacista di Pinerolo, dopo un discorso che lo si potrebbe dire un trattatello di *flora alpinistica*, parlò della *Margherita*... e qui un subisso d'applausi alla nostra amata Regina ed al re Umberto.

Il cav. Mosca ed il professore Chiappero ebbero la felice idea di pronunciare parole affettuosissime verso la stampa periodica.

Rispose il dott. Gancia, assicurando la Società farmaceutica che la stampa di Torino avrebbe sempre a cuore gli interessi di un sodalizio tanto importante.

Questo banchetto ebbe un risultato pratico e di grande momento.

Al levar delle mense il cav. prof. Chiappero ebbe la felice idea di proporre a tutti i farmacisti di aprire i loro negozi un'ora dopo dell'usato e di chiuderli un'ora prima; ciò a sollievo dei poveri commessi farmacisti.

La proposta dell'egregio Chiappero fu accolta all'unanimità, e noi ne godiamo pei commessi farmacisti, i quali, obbligati ad essere ad un tempo scienziati, commercianti, *uomini di pena*, non hanno mai un momento per loro, e trovano il riposo solo nelle malattie.

Revisione delle liste elettorali. — Cittadini torinesi, che avete il diritto di essere elettori politici, amministrativi e comunali, ascoltate la voce del sindaco Ferraris.

L'on. capo del Municipio di Torino si spiega in questi termini:

« Considerato che, mentre è nello stesso tempo un diritto ed un dovere dei cittadini ad esercitare le loro prerogative di elettorato e di eleggibilità, l'Amministrazione municipale desidera di cooperare, per quanto le spetta, ad una completa iscrizione di tutti quelli in cui concorrono le qualità richieste, invito tutti coloro che, avendovi diritto, non si trovino inscritti, od hanno richiami a fare sopra iscrizioni precedentemente fatte sulle *Liste elettorali amministrative, politiche e commerciali*, a voler produrre alla Segreteria municipale (Ufficio XI, via Corte d'Appello, N. 1, scala a mano destra, piano 2°) i documenti che possano occorrere per la iscrizione o rettificazione a farsi sulle liste predette.

« L. Ferraris. »

Nuovi francobolli. — Quanto prima (la data precisa non si sa), verranno in circolazione i nuovi francobolli coll'effigie di re Umberto I. Vi si va lavorando alacremente per la loro confezione l'Officina carte-valori di Torino.

Beneficenza. — Ecco come si solennizzano le grandi feste nazionali. Il conte Camerini cav. Luigi, di Padova, ha spedito al sindaco di quella città la somma di L. 4000 perchè la distribuisca ai poveri il giorno del natalizio di S. M. il re Umberto, cioè il 14 corrente.

Un granchio. — Ha fatto in questi giorni il giro di parecchi giornali una poesia che fu dichiarata del capitano Fadda, quello ucciso a Roma dal ginnastico Cardinali.

I giornali ci sono cascati! Quella poesia è del sig. N. Daspuro ed è stata mesi fa stampata dal *Corriere del mattino* di Napoli.

Il sig. Daspuro però sembra che abbia tolta l'idea di quei versi dalle *Postume* di Stecchetti. Tombola!

Emigrazione. — Stanotte arrivarono di ritorno dall'Erzegovina e dalla Bosnia molti braccianti che, dando fede a fallaci promesse di speculatori, vi si erano recati per trovar lavoro. Carri, muli, armesi hanno tutto perduto. Si era preparato per loro un ricovero temporario nello stanzone dei Molini del Molasso, che serve di solito ai braccianti venuti a Torino per lo sgombro della neve.

Cronaca nera. — *Disgrazia in alto mare.* — Il *Piccolo* di Napoli riferisce che il capitano Turi, comandante la *Palestro*, nella traversata burrascosa che ha dovuto compiere partendo dalla Grecia, sia stato vittima di un grave infortunio. Nell'imperversare della tempesta, un albero del legno, spezzandosi, sarebbe andato a colpirlo con tanta violenza sul capo e sulla mano destra, da ridurlo in grave pericolo. Tre dita della mano sarebbero, si dice, rese interamente inutili; e forse si sarebbe costretti ad amputargliele addirittura.

*** *Fabbrica di biglietti falsi a* Venezia. — L'altro giorno a Venezia venne scoperta dalla Questura in una casa a San Giacomo una fabbrica di biglietti falsi da L. 1 della Banca Consorziale.

Si sequestrarono sul luogo molti biglietti in parte ultimati, unitamente alle pietre litografiche ed altri strumenti serventi per la loro fabbricazione.

I colpevoli, che sono tre pregiudicati, vennero arrestati in flagranza.

*** *Briganti a* Viterbo. — L'*Italie* dice che da una banda di briganti nei dintorni di Viterbo, fu sequestrato un ricco proprietario. I carabinieri sono sulle traccie dei malfattori.

*** *Assassinio a* Roma. — Domenica sera a Porta San Paolo a Roma certo Carboni fu crivellato di pugnalate.

L'assassino fu arrestato.

*** *Zuffa a* Pisa. — D'ordine dell'autorità politica è stato chiuso il caffè dell'*Ussaro* a Pisa in causa di una lite avvenutavi nella notte di domenica fra alcuni suoi avventori.

Uno di questi esplose quattro colpi di rivoltella contro gli altri. Nessuno fu ferito.

I carabinieri eseguirono subito alcuni arresti.

Trattasi di una questione estranea alla politica.

*** **A Torino.**

Venticinque chilogrammi di sapone. — Ieri sera, circa le ore 10, venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza sul ponte Mosca uno sconosciuto, il quale portava un involto contenente 25 chil. di sapone, di cui non seppe giustificare il possesso.

*** *Contravenzione ad esercenti.* — La scorsa notte vennero dichiarati in contravvenzione 5 esercenti pubblici per infrazione alle leggi di P. S.

*** *Arrestati:* 4 per ozio.

STATO CIVILE DI TORINO — 11 *marzo*.

MORTI. — Bono Domenica nata Allaria, d'anni 54, di Agliè — Perino Domenica nata Davids, id. 74, di Collegno — Doria Andrea, id. 69, di San Raffaele — De-Tomasi Carlo Antonio, id. 72, di Cairo Lomellina, falegname — Lanti Antonio, id. 59, di Caramagna, maniscalco — Versino Domenica nata Cattanco, id. 54, di Favria — Bottino Paola nata Giordano, id. 64, di Civiè — Delavalle Giuseppe, id. 53, di Pinerolo, parrucchiere — Gianolio Ignazio, id. 50, di Chieraco — Giacometti Giuseppe, id. 61, di Nole, aggiolaio — Arduino Teresa, id. 26, di Venaria Reale, serva — Fiore Tommaso, id. 61, di Carcenasco — Più 4 minori d'anni 7.

Totale compreso 16, *di cui a domicilio* 12, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo* [*comune* 4.

NASCITE 23, cioè: maschi 13, femmine 10.

MATRIMONI celebrati 3.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

11 marzo 1879.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. centes. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 741,9	+ 5,8	5,4	77	14° 27'	calma	sereno
9 a. 741,8	+ 8,6	6,1	71	14° 25'	SO d.	sereno
12 m. 740,8	+ 12,9	5,9	51	14° 19'	SO f.	sereno
3 p. 738,6	+ 15,7	6,8	47	14° 21'	S d.	q. ser.
6 p. 734,6	+ 15,7	6,9	52	14° 26'	S d.	q. ser.
9 p. 733,3	+ 12,5	6,7	60	14° 26'	S d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 5,1. Massima + 18,0.

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dal 12 marzo + 0,3.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 13 *marzo* 1879.

Nascere del **SOLE**, 6 37 — Passaggio al meridiano, 0 29 — Tramonto, 6 21.

Nascere della **LUNA**, 0 4 matt — Passaggio al meridiano, 4 28 matt. — Tramonto, 8 13 matt.

Giorno della Luna 21°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
11 marzo 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4, min. 40 pom.

Calma quasi perfetta in terra ed in mare. Il cielo è generalmente sereno. Il barometro si mantiene stazionario in Sardegna ed in Sicilia; e si è abbassato pressochè gradatamente fino a 7 mm. dal sud al nord della penisola. A Moncalieri ed a Venezia il barometro segna 767 mm., a Portotorres 775 mm.

È probabile che i venti di ovest prendano forza e che il cielo divenga nuvoloso, e coperto in diversi punti d'Italia.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia dell'8 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	13.0	8.0	Milano	14.8	2.4
Parma	13.8	3.7	Roma	15.8	3.9
Torino	13.7	1.9	Firenze	16.0	1.0

Forestieri arrivati in Torino il 10 marzo.

Grand Hôtel d'Europe. — Marchese di Villagonzalo e famiglia, provenienti dalla Spagna — Conte S. di Clermont, id. dalla Francia — Sig. Turner, id. dall'Inghilterra — Conte Manzoni, id. dalla Sicilia — Conte Biraghi e famiglia, id. dall'Italia — Sig. Mercieux, id. da Lione — Sigg. Duval, id. dalla Francia — Sig. e signora Blanckelhagen, id. dall'Alemagna — Signora George Moore, id. dall'Inghilterra — Miss Foster, id. id.

Grand Hôtel de Turin. — Sig. Chillingworth, prov. dall'Inghilterra — Sig. Jones, id. da Londra — Sig. Sömmering, id. da Vienna — Rev. Watson e famiglia, id. da Nizza — Sig. e signora Ford e domestico, id. da Firenze.

Hôtel Feder. — Sig. e signora Maurin e seguito, provenienti dalla Francia — Signora Lampagnoni, id. da Milano — Signora T. Stolz, id. id. — Sig. Giulio Evers, id. id. — Sig. Salgnol, e figlia, id. da St-Etienne — Sig. Emilio Dausse, id. da Ginevra — Sig. Giuseppe Prapcotnik, id. da Vienna — Sig. e signora F. J. Smilnig, id. dalla Scozia — Sig. Finzi, ufficiale di marina, id. da Napoli — Sig. H. Mauheimer, id. dall'Alemagna.

Albergo d'Inghilterra. — Sig. e signora E. Scandelocque, provenienti dalla Francia — Sig. e signora A. B. Malleson, id. da Londra — Cav. Dutto, id. da Cuneo — Sig. Boyd, id. da Genova — Sig. Solaro, id. da Biella.

Grand'albergo della Liguria. — Avv. dott. A. Rossi — Ing. A. Marchi, proveniente da Firenze — Sig. Kuncumondo Morel — W. Marck Ferria e famiglia — Robert L. Hargous e famiglia — Conte Ignazio di Pettinengo, tenente generale in ritiro — Cav. F. M. Bruzzo, regio console generale d'Italia a Tours, e famiglia, id. da Parigi — Comm. avv. Tito Orsini — Sig. S. Brizzolese — Ing. Ricotti, id. da Firenze — E. C. Manly e famiglia, id. da Napoli.

Lettere, Arti e Teatri

Libri all'Indice. — A titolo di curiosità pubblichiamo l'ultimo decreto della Sacra Congregazione dell'Indice:

Decretum Feria II die 3 *februarii* 1879, *Sacra Congregatio Eminentissimorum ac Reverendissimorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium a SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO LEONE PAPA XIII Sanctaque Sede Apostolica Indici librorum pravae doctrinae, eorumdemque proscriptioni, expurga-

tioni, ac permissioni in universa christiana Republica præpositorum et delegatorum, habita in Palatio apostolico vaticano die 8 februarii 1879, *damnavit et damnat, proscribit proscribitque, vel alias damnata atque proscripta in Indicem librorum prohibitorum referri mandavit et mandat quæ sequuntur Opera.*

Ardigò Roberto: *La formazione naturale nel fatto del sistema solare.* Mantova, Viviano Guastalla, 1877.

Picco Modesto prof.: *Prime nozioni intorno ai doveri dell'uomo e del cittadino*, con alcuni cenni circa i diritti che da questi devono derivare, ad uso delle scuole elementari. Stamperia reale di Torino, 1878. *Auctor laudabiliter se subiecit et opusculum reprobavit.*

Mancini, professore di letteratura italiana nel liceo Nolfi di Fano: *Dio è vivo.* Lettera ad un amico. Fano, pei tipi V. Pasqualis successore Lana, 1878.

Dittes Friedrich D.r Director des Paedagogium in Wien. Lehrbuch der Psychologino. Leipzig, 1876 *Latine Institutiones Psychologicæ*, Lipsiæ, 1876. *Opus præclamatum ex Reg. II Ind. Trid.*

Causes intérieures de la faiblesse extérieure de l'Eglise en 1870. Cinquième partie 3 vol. Rome, imprimerie Tiberina, 1878.

Havet Ernest: *Le Christianisme et ses origines*, 3 vol. Paris, Michel Calmann Lévy, éditeurs, 1873-1878.

× **Messa a Carlo Alberto.** — Quest'avviso è pei maestri di musica! Il Ministero dell'interno previene quei maestri, i quali desiderassero attendere alla composizione e direzione della Messa funebre da celebrarsi il 29 luglio 1879 nella Metropolitana di Torino, in commemorazione della morte di re Carlo Alberto, che essi potranno rivolgere le loro domande, corredate della partitura della Messa, al Gabinetto dello stesso Ministero fino a tutto il 30 aprile prossimo.

Per detta Messa il Ministero accorda il premio di L. 900, rimanendo a carico del maestro compositore tutte le spese, sia per la copiatura delle parti di canto e di orchestra, sia per le retribuzioni dei cantanti e suonatori.

× **Società di Quartetto.** — Domani, giovedì, avrà luogo la quinta seduta di questa Società col seguente programma:

Schumann — Quartetto (op. 41, N. 3);

Brahms — Sonata per pianoforte e violoncello (op. 38);

Boethoven — Quartetto (op. 59, N. 2).

Col prossimo giovedì 28, comincierà la seconda ed ultima serie di cinque concerti.

× **L'anniversario della nascita del Re al teatro Carignano.** — L'idea di Cesare Rossi per festeggiare il compleanno del Sovrano è ancora più bella di quel che abbiamo detto ieri. Non solamente il teatro sarà ornato e illuminato a festa, non solamente vi sarà declamata una poesia scritta apposta, ma il provento intiero della serata sarà consecrato ad un atto bellissimo di beneficenza, a sollievo cioè dei veterani delle patrie battaglie del 1848-49.

Ieri abbiam detto al Rossi: bravo! Oggi gli diciamo: bravissimo!

× **La *Regina di Saba* al Regio.** — Le rappresentazioni della *Regina di Saba*, di Goldmark, procedono con grande soddisfazione del pubblico, il quale accorre numerosissimo ad ascoltare il colossale lavoro dell'illustre compositore tedesco e ne ammira le recondite bellezze.

Anche ieri sera vennero applauditi moltissimo l'orchestra ed i principali esecutori, signore Mecocci, Bruschi-Chiatti e signori Barbacini (il quale deve replicare sempre la sua aria del 2° atto) e Sparapani.

In un palco di prim'ordine a sinistra, vedemmo, ieri sera, la celebre cantante signora Stoltz che è venuta appositamente a Torino per sentire *La Regina di Saba*.

× **Una serata all'Alfieri.** — Domani sera avrà luogo al teatro Alfieri la beneficiata della distinta attrice signora Emilia Capello. Si rappresenterà la nota commedia del Pietracqua: *Sablin a bala*.

Avviso agli ammiratori della brava attrice!

× **Due commedie al Rossini.** — La compagnia Charnace rappresenterà, questa sera, la brillantissima commedia dell'avv. Quintino Correra: *D'impegnos*, e domani sera, giovedì, la nuovissima commedia in 3 atti, di Domenico Beccari, intitolata: *La regina del Balon*.

× **Riapertura del teatro Balbo.** — Un cartellone annunzia la riapertura del teatro Balbo per il 15 corrente. Si daranno due opere: una seria, la *Jone* di Petrella, e una semi-seria, l'*Esmeralda* di Battista.

Furono scritturate due prime donne, le signore Levi e Colombo; il tenore Petrovich Marsello, il basso Ghia ed altri artisti di cui non ricordiamo il nome.

La direzione musicale è affidata al maestro cav. G. Bozzelli.

La stagione durerà una ventina di giorni e cioè fino a Pasqua.

× **Teatrino da San Martiniano.** — Domani, giovedì, alla recita di giorno che avrà luogo alle ore due pomeridiane, si rappresenterà pure il nuovo stravagante ballo fantastico: *La pantofola meravigliosa*, che termina colle *Nozze d'argento al Circolo degli Artisti*.

I scenari e costumi per questo spettacolo sono tutti nuovi, e i giri e rigiri delle cinnie doppie danzanti sono vertiginosi!

Spettacoli d'oggi: REGIO, o. 7 8/4. — (Lett. a) — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Day-Sin*, ballo.

CARIGNANO, o. 8 — *Il marito amante della moglie* — *Un nuovo Don Giovanni.*

GERBINO, o. 8 — *Un male esempio in famiglia* — *Il Paletòt.*

ALFIERI, o. 8 — *La violenza a l'ha sempre tort.*

ROSSINI, o. 8 — *J' Impegnos*

S. MARTINIANO, o. 7 1/2 — *La pantofola meravigliosa* — *Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

BIRRARIA E CAFFÈ DELLA CERNAIA — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

SALONE DEL CAFFÈ ROMANO — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

GRAN SKATING-RINK DI TORINO — Dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

SKATIG-RINK DI PIAZZA D'ARMI — Dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

ULTIME NOTIZIE

ANCORA LA LETTERA ELETTORALE di Quintino Sella.

Per dinci bacco! l'abbiamo fatta proprio grossa a toccare una lettera di Quintino Sella; quello è il segno, la prova evidente che a noi ha dato di volta il cervello! E i nostri avversari già si dispongono a deplorare il triste caso! già piangono lagrime di compassione sulle porte dell'ospedale dei matti che si richiudono sulle nostre spalle! Oh grazie di tanta misericordia, ma per ora sentiamo di non averne bisogno.

Del resto si capisce la sciocca parata; alle semplicissime domande che noi rivolgevamo al *laudator temporis acti*, alle spiegazioni modeste che chiedevamo ai nostri avversari, non sapendo essi proprio che rispondere, per darsi aria, qui messeri rispondono... che non rispondono, e aggiungono per soprammercato delle insolenze così plateali... che certo non val la pena di rilevare.

Però c'è una cosa, a proposito del nostro articoletto sulla lettera del Sella, che a noi incombe di lucidare e che vediamo avere fatto impressione sui nostri avversari.

Non parliamo delle *esagerazioni ridicole* da noi provate abbastanza in quella lettera o che essi fingono di non comprendere. Diancine! quando un Sella esce fuori a dirci che l'andata di un Tommaso La Marmora a Destra è « *bene auspicato indizio che, invece di scendere una brutta china, si sta per risalire a più spirabil aere;* » quando di questa personalità onorevole quanto si vuole, ma *distratta* dalle pubbliche amministrazioni *per causa di malattia e di pietose cure legategli dallo zio* (sono gli avversari che ce lo dicono) ne vuol fare a momenti un salvatore della patria e del partito; — quando per modello di attivo e solerte amministratore si vuol gabellare agli elettori del 1° Collegio un personaggio che, accettato il mandato di consigliere comunale, di **21 sedute ne manca a 16**; — quando per modello di carattere indipendente, serio e fermo si propone chi a giugno accetta il programma della *Gazzetta del Popolo*, per sottoscriverci, sei mesi dopo, a quello della frazione più arrabbiata degli smoderati torinesi; — quando tutto ciò viene affermato e scritto da un Quintino Sella, ahi via, non diamo noi esempio di grande moderazione se ci accontentiamo di appellare queste affermazioni puramente e semplicemente col nome di *esagerazioni ridicole?*

E gli avversari forse se la son presa, e chiamano *opportuno* l'avere noi affermato che se non ci fosse sotto quella lettera il nome del Sella, parrebbe la lamentazione d'un vecchio *laudator temporis acti*; ma la trovata, o bella o brutta che sia, non è nostra. Ci ricorda un discorso memorando del Sella detto il 6 luglio 1876, che terminava con queste precise parole:

« ...Io sono fra gli anziani della Camera, anzi « per giunta ormai vecchio di età... Accordate « dunque quella benevola indulgenza che si suole « usare al vecchio anche quando si ripete

.... quæ tibi, laudator temporis acti.
Se puero, castigator censorque minorum

Ma c'è ancora un punto che abbiamo a dimostrare, e sono le *contraddizioni* che noi abbiamo addebitate al Sella.

Ripeschiamo in quel memorando discorso del luglio 1878, dove il Sella stesso chiamava forse « l'ultimo atto della sua vita parlamentare » e troviamo:

« Io confesso che ho visto sorgere il Ministero Cairoli con sincera simpatia. L'ho anche « aiutato quanto ho potuto. *Per me rappresentava la lieta osservanza della legge*, che « considero essere, per il buon andamento della « cosa pubblica, e per la conservazione degli « Stati liberi, qualche cosa di essenzialmente « importante, come l'onestà privata per la « conservazione delle famiglie. Ma vi ha di « più: *il nome di Cairoli per me è un glorioso simbolo della potenza del sacrificio.* « Noi padri di famiglia additiamo l'esempio di « Adelaide Cairoli (*Sensazione*) alle nostre « figlie, come quello delle donne spartane che « davano lo scudo ai loro figli, dicendo: torna « o con questo, o sopra questo. Imperocchè « essa ha insegnato ai suoi figli a morire per « la patria. »

Fare questo bello e dovuto elogio al capo della Sinistra in luglio per scrivere a marzo che *la purezza e la* **nobiltà dei sentimenti patriottici** che inspiravano che i tempi *migliori* in cui governava la Destra, quasi che oggi col Cairoli non ci fossero che *impurità e ignobilità*, che cos'è il meglio che una contraddizione? Davvero avremmo potuto anche appellarla peggio.

Ed è il Sella che si lascia compromettere *dagli amici* sino a questo punto! quel Sella che, sempre in quel suo *ultimo atto* della vita parlamentare esclamava: « la miglior speculazione per un uomo politico, per un partito politico è ancora quella di lasciarsi guidare non *dal desiderio di abbassare questo o quello*, ma dal solo scopo che è il nostro giuramento: il bene inseparabile del Re e della Patria! »

NOTIZIE DI ROMA.

11 marzo.

Camera dei deputati. — La discussione del bilancio dell'entrata incomincierà verso la fine di questa settimana.

L'on. Laporta fu incaricato dalla sotto-Commissione del bilancio di redigere le conclusioni contro le conclusioni dell'on. Corbetta. Ieri doveva leggere nel seno della sotto-Commissione la sua contro-relazione.

— *Le spese militari.* — La Commissione parlamentare per esaminare il progetto di legge per nuova spese militari, si è costituita nominando presidente l'on. Pianciani e segretario l'on. Velini.

— *Interrogazioni al Ministero.* — Lo svolgimento delle interrogazioni dell'onor. Saint-Bon sulle garanzie che la legge accorda agli impiegati militari, e dell'on. Della Rocca relativa ai portatori di rendita turca, entrambe dirette all'on. Presidente del Consiglio, e annunciate da più giorni, è stato oggi fissato per la seduta di venerdì, o per quella di sabato se venerdì la Camera non sedesse per la ricorrenza del natalizio di Sua Maestà il Re.

— *Università sopprimenda.* — Si annunzia che al Ministero della pubblica istruzione continuano gli studi per la soppressione dell'Università di Macerata, dove si vorrebbe invece un grande istituto agricolo.

— *Le amministrazioni municipali.* — Da molti prefetti del Regno furono inviate al Ministero dell'interno vive sollecitazioni per la pronta pubblicazione delle nomine dei sindaci.

In molti Comuni l'amministrazione municipale procede senza veruna direzione, giacchè i sindaci scaduti dopo due mesi di inutile aspettativa hanno rassegnato la carica, malgrado le premurose sollecitazioni dei prefetti, i quali instavano perchè acconsentissero a rimanere in ufficio fino alla nomina dei loro successori.

— *Spese imprevedute.* — Si calcolano a due milioni i danni recati dall'ultima tempesta al porto militare di Napoli. È un'altra spesa da aggiungere a quelle già prevedute nel bilancio.

— *Sussidi alle Biblioteche.* — Il Ministero della pubblica istruzione ha repartito una somma di L. 40,000, che aveva disponibile sul bilancio 1878, fra le Biblioteche più importanti del Regno. La *Vittorio Emanuele* in Roma ebbe L. 15,000; somme cospicue furono date ad altre Biblioteche.

Prestito Nazionale 1866. — Col 31 marzo 1879 vanno ad essere prescritti i numeri premiati nella 15ª estrazione che qui sotto riproduciamo a norma dei nostri lettori:

Cifre determinanti la vendita	Quantità delle iscrizioni vincenti	Premio per ogni iscrizione
35,117	35	500
9,135	358	100
321,232	4	500
2,225	354	100
282	3,533	100
9,305	353	100
74,349	35	500
50,385	35	500
74,602	35	500
1,607	354	100
111,756	4	100
095,774	4	100
60,791	35	500
5,957	453	100
03,965	57	100

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DELL'11 MARZO 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). — È annunziata un'interrogazione del deputato *Marani* intorno all'amministrazione del **collegio Antonio Allegri di Correggio.**

— Si riprende quindi la discussione generale sul **bilancio del Ministero di pubblica istruzione.**

Lugli e *Diligenti* fanno istanze per la sollecita presentazione della legge sul riordinamento dell'istruzione secondaria.

Griffini raccomanda che in tale ordinamento si procuri di attuare il concetto della fusione degli istituti tecnici coi ginnasi ed i licei.

Bonghi propone di stralciare dal capitolo concernente l'istruzione secondaria la somma di L. 15,000 per assegnarla particolarmente alla città di Firenze affinchè istituisca un nuovo ginnasio.

Il Ministero e la Commissione consentono e la Camera approva.

— La Commissione propone una **diminuzione** di lire diciotto mila sopra la **spesa pel materiale** delle scuole secondarie e tecniche.

Il ministro *Coppino* vi si oppone e la maggioranza della Commissione desiste.

La minoranza riprende la proposta, ma la Camera la respinge.

Fambri deplora poi le misere **condizioni degli istitutori** dei convitti; eccita il Ministro a presentare dei provvedimenti che siano atti a migliorarle, e lo prega intanto a dare disposizioni perchè il loro stipendio venga alcun poco accresciuto immediatamente.

Il ministro *Coppino* dice ch'egli conosce coteste loro povere condizioni, ammette la necessità di rimediarvi e promette di farlo.

(*Agenzia Stefani*). — *Luzzati* fa notare gl'inconvenienti derivanti dall'attuale distribuzione dell'insegnamento tecnico e professionale e dalla loro spesso incerta dipendenza da due dicasteri, che oramai è tempo di definire.

Il *Ministro* consente con Luzzati; notifica che si sta studiando il coordinamento degli studi indicati, e spera che ogni controversia, sorta in proposito, possa essere presto composta.

Cadenazzi raccomanda, ed il *Ministro* acconsente, che l'Istituto di Mantova venga pel prossimo anno scolastico dichiarato governativo.

Ercole fa istanze perchè la distribuzione dei sussidi ai maestri dell'istruzione elementare sia fatta, non solo più equamente, ma anche in proporzioni più convenienti, fissandone il limite minimo a lire 100 e domandando maggiori stanziamenti ove occorrono.

Il *Ministro* dà spiegazioni ed accoglie le raccomandazioni rivoltegli. Il Ministro stesso dichiara a Ceresa essere disposto a soddisfare ai provvedimenti per l'Università di Torino.

De Renzis propone la soppressione del capitolo sull'assegnamento all'Accademia della Crusca, non vedendosi il suo vocabolario compilato; ma, dopo le osservazioni di *Martini* e del *Ministro*, il capitolo viene approvato.

Tutti i **capitoli vengono** così **approvati**, collo **stanziamento** complessivo di **27 milioni 846 mila e 953 lire.**

— Domandasi da *Toaldi* al Ministro d'agricoltura perchè non sieno ancora distribuiti i semi della **vite americana che resiste alla fillossera.**

Il *Ministro* risponde che già se ne fa spedizione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Madrid, 11. — Il generale Blanco venne nominato governatore di Cuba, ed il generale Prendercast governatore della Catalogna.

La *Gazzetta* pubblicherà oggi una circolare contenente il programma del ministro dell'interno.

L'*Epoca* crede che il Gabinetto adotterà una politica liberale.

Costantinopoli, 10 — Rifaat pascià entrò ad Adrianopoli con sei battaglioni: buona accoglienza dalla popolazione.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — In occasione della discussione del bilancio della marina, Smith disse sperare che la flotta inglese lascierà il mare di Marmara fra una o due giorni.

Il *Daily Telegraph* dice che la flotta ritornerà a Besika, ove attenderà ordini ulteriori.

Nuova York, 10. — Un telegramma al *New York Herald* da Tokend, 10, dice che gli ambasciatori afgani lasciarono il generale Kaufmann, non portando alcun messaggio pel nuovo Emiro.

Del mattino.

Madrid, 11. — Il Ministero annullò i decreti che sospendevano alcuni giornali.

Montevideo, 7. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Londra, 11. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che gl'insorti della Macedonia furono dispersi dai Turchi.

Le trattative coll'Austria riguardanti Novi Bazar sono interrotte. Zichy domandò nuove istruzioni.

Bucarest, 11. — Un decreto dichiara Sulina porto-franco. Le merci estere importate per acqua a Sulina saranno esenti da diritti doganali; le merci destinate alla Rumenia pagheranno i diritti all'uscire da Sulina. Questo decreto entrerà in vigore col 13 corrente.

Parigi, 11. — Il Ministro della giustizia deferì il presidente del tribunale di Bajona alla sezione disciplinare della Corte di Cassazione, per aver partecipato ad una manifestazione bonapartista.

Grévy firmò il decreto che concede la grazia a 151 persone condannate per insurrezione nel 1871, fra le quali l'ex-deputato Ranc ed il geografo Reclus.

Madrid, 11. — Molins è atteso domani. Credesi che modificherà l'alto personale di alcune Ambasciate.

Manuel Silveia venne nominato ambasciatore a Parigi.

La *Gazzetta* pubblica una circolare del Ministro dell'interno, che spiega le vedute politiche ed elettorali del Gabinetto. Il Ministro ordina ai subordinati di rispettare la libertà d'azione e di favorire la sincerità dei voti.

Budapest, 11. — La Delegazione austriaca approvò le proposte della Commissione in 41,000,000 a 7/10 pel 1878, come pure il credito per l'occupazione pel 1879. Approvò inoltre, contrariamente alla proposta della Commissione, il credito suppletorio di 5 milioni pel 1878.

Berlino, 11. — *Reichstag.* — Herzog, rispondendo a Winterer, dice che il Governo non è intenzionato di rivedere la legge sull'insegnamento nell'Alsazia-Lorena. Giustifica la sorveglianza dello Stato, e nega che esso abbia tendenza ostile verso la Chiesa cattolica. Il Reichstag respinse la proposta Buchler tendente a riunire un Congresso europeo per il disarmo generale. Votarono in favore alla proposta tre membri del Centro e i socialisti.

Bruxelles, 11. — La sezione centrale della Camera dei rappresentanti approvò, con 5 voti contro 1, il mantenimento provvisorio della legazione Belga presso il Vaticano.

Pasigi, 11. — Un telegramma al *Temps* da Londra dice che le condizioni di pace tra l'Inghilterra e l'Afganistan saranno probabilmente: la cessione di Kyber, Kurum e Candahar, e il diritto dell'Inghilterra di tenere agenti permanenti nell'Afganistan.

Budapest, 11. — La Russia insiste vivamente per la riunione di una Conferenza di ambasciatori a Costantinopoli per regolare le questioni pendenti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PARIGI, 11, ore 9,55. — In una riunione di deputati bonapartisti fu deciso di sottomettere alle Destre riunite l'idea di domandare che vengano processati i membri del Governo della Difesa nazionale, come atto di rappresaglia contro l'intenzione di processare i ministri del 16 maggio.

ROMA, 11, ore 2,40. — Il giorno 14 corrente S. M. il Re passerà in rassegna le truppe del presidio di Roma al Maccao.

— È atteso a Roma S. A. R. il principe Amedeo.

— I ministri Depretis e Magliani nel nuovo progetto di legge sul macinato si limiterebbero a proporre l'abolizione del secondo palmento.

— Si parla di un maggior distacco avvenuto fra gli onorevoli Depretis e Cairoli.

— Fra i nuovi senatori in predicato si citano, oltre a quelli già annunziati, i nomi di Miani, Plutino, Cencelli, Mesolino, Manfrin, Longo e Torrigiani.

Quest'ultimo cederebbe al Gerra il Collegio politico di Borgotaro.

— Il ministro dei lavori pubblici, Mezzanotte, ricevette una rappresentanza di azionisti delle ferrovie Romane, i quali gli proposero il riscatto di quella rete ferroviaria.

— *Ore 4.* — Il Ministero prometterebbe di presentare nella prossima settimana la legge sulla riforma elettorale.

Secondo essa, sarebbero elettori coloro che hanno compiuta la quarta elementare, ma seguirebbero altre restrizioni e si adotterebbe lo scrutinio di lista secondo il progetto dell'on. Zanardelli.

Credesi che quella proposta sia subordinata all'accordo del Ministero Depretis col gruppo Cairoli; ma l'on. Cairoli finora sarebbe alieno dall'accondiscendere.

PARIGI, 11, ore 3,55. — La Camera ha convalidato senza discussioni l'elezione di Paolo Cassagnac.

— Il Gabinetto ha dichiarato che il concorso della Destra nella votazione sulla questione del 16 maggio non gli impedirebbe di dar le sue dimissioni. Esso vuole avere la maggioranza nella Sinistra.

Del mattino.

ROMA, 12, ore 9,10. — Alle ore 2 pom. d'oggi, S. M. il Re inaugura la fiera enologica nel Politeama romano.

— L'*Avvenire* pubblica un articolo preparatorio, nel quale propugna la nomina dell'on. Pissavini alla prefettura di Torino.

NAPOLI, 12, ore 8,43. — In seguito a insistenze del Cancelliere della Corte d'Assisie di Napoli, ieri Giovanni Passanante ratificò il ricorso presentato alla Corte di Cassazione dall'avvocato Tarantini contro la sentenza di morte pronunziata dalle Assisie, scegliendo a suo difensore l'avv. Mancini.

Il Passanante si ostina però a chiedere che il suo giudizio si rifaccia dal Parlamento. Egli si mostra calmo.

PARIGI, 12, ore 9,5?. — Il *Journal des Débats* pubblica un dispaccio particolare in cui è detto che la Russia insiste vivamente per ottenere una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli per definire la questione di Arab-Tabiah (forte presso Silistria che i Rumeni pretendono) e le altre questioni vertenti.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo 10 11

FARINE 8 mar. pel corr. (1) L. 60 50 61 75
» » per aprile-giugno » 60 75 61 00
» » per giugno-luglio » 61 25 61 50
» » a 4 mesi da giugno » 61 50 61 75
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2) » 50 50 50 50
» » 7/9 » 56 50 56 25
» bianco 3 » 60 50 60 50
» raffinato scelto » 139 00 139 00

LIVERPOOL, 11 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 7000.

HAVRE, 11 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato fermo, buona ricerca regolare.

CAFFÈ. — Venduti sac. 1050.

Mercato debole.

Rio non lavati fr. 51 (3).

Haiti St-Marc fr. 92 (3).

MARSIGLIA, 11 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 9278
» — Vendite » 14200

Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta.
(2) per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 11 marzo 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	35 43
	Trame	1	76 98
	Greggia	10	1052 95
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	1215 34
	Tot. nel mese a oggi	54	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	31	1140 06
	Trame	1	105 17
	Greggia	4	359 01
	Articoli diversi	1	136 61
	Totale	17	1740 87
	Tot. nel mese a oggi	170	
Condiz. estere di M. Ponzone	Organzino	1	71 79
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	71 79
	Tot. nel mese a oggi	31	

	PARIGI,	10	11
3 0/0	Francese ammortizzabile	80 07	80 37
3 0/0	Id.	77 90	78 15
5 0/0	Id.	112 97	113 22
	Banca di Francia	— —	— —
	Rendita Italiana	76 35	76 60
	Ferrovie Austriache	— —	— —
	Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	150 —
	Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
	Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	— —	254 —
	Azioni Ferrovie Romane	83 —	83 —
	Obblig. Lombarde	245 —	245 —
	Obblig. Romane	291 —	291 —
	Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
	Cambio su Londra	25 29 5	25 30
	Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
	Consolidati inglesi	96 1/2	96 7/16

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 12 marzo 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 84 20 20 20.

Corso legale 84 20.

Oro da 22 00 a 22 06.

CAMBI		a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Franc. — 3	breve	110 15 110 35	— — — —
	lungo	110 10 110 30	— — — —
Svizzera — 3	1/2	110 10 110 30	— — — —
Londra + 3		— — — —	27 65 27 70
Germania + 4		— — — —	134 1/2 135 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 marzo 1879.

Le disposizioni della Borsa di Parigi continuano ad essere eccellenti, e ieri sera al Boulevard il 3 0/0 nuovo guadagnava cent. 2 1/2 a 80 40, il vecchio rimaneva eguale a 78 15, il 5 0/0 montava di 5 cent. a 113 27 1/2, il nostro Consolidato si manteneva sul corso di 76 60.

Domina sempre in Borsa la convinzione che la votazione della Camera sul processo del 16 maggio sarà favorevole al Ministero, ma la speculazione darebbe mano prudente, perchè la discussione sarà burrascosa e possono sorgere degli incidenti imprevisti che modifichino l'aspetto delle cose.

Da noi questa mattina si accordava a 84 55, ma poi si faceva 84 52 1/2 e 84 50, rimanendo in chiusura a 84 47 1/2 fra denaro e lettera. Per contanti 84 30 a 84 25.

Banca Nazionale offerta a 2110, con denaro a 2107. Per contanti si fece 2109 1/2.

Banca di Torino 710.
Mobiliare 747 a 746.
Banco Sconto 309 a 308.
Subalpina 376 a 374.
Tabacchi 876, 875.
Az. Meridionali 357 a 356 1/2.
Obbl. Meridionali 287 a 276.
Obbl. Cavour 529 a 528.
Obbl. San Paolo 495 a 494.
Obbl. Sarde nuove 248 a 247 1/2.
Francia 110 15 a 110 15.
Londra 27 67 1/2 a 27 72.
Oro 22 a 22 05.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 32; sem. 16; trim. 8 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 87; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 15.**

DA AFFITTARE

varii alloggi per lire 360, 400, 450, 530, disponibili.

Via Artisti, N. 1, dal portinaio di Casa Barbiè. 3358

Da allittare pel 1° aprile

Alloggio di N. 4 camere con cantina. Via Doragrossa, N. 39, piano quarto. 3365

Da affittare al presente

in via Orfane, 25.

Alloggio di 11 membri al 1° piano con terrazzo

Bottega con rattrobottega e camera.

Magazzino di metri quadrati 30.

In via Accademia Albertina, num. 19, una Bottega. 3310

Alloggio mobigliato

da affittare, sui colli di Torino, strada di Moncalieri, 15 minuti di viaggio, composto di N. 7 camere al 1° piano e 3 al piano terreno.

Recapito al negoz. Mottura, via Milano. 3274

Grandioso locale

con cantina ad uso magazzino da affittare al presente.

Via Bellezia, num. 7 (in fondo al cortile.) 3284

DA VENDERE

in via dei Fieri, N. 40,

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 84, pari a tavole 85 circa, con palazzina e terrazza sovrastante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 81

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, 8, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3197

Si comprano ritaglie o pezzi montati in oro, argento e platino a buon prezzo. Via S. Tommaso, N. 4, Torino, piano 1°, a sinistra. 3325

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili e mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3333

TAYUYA

Proprietà dei

FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 6 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 3706

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi
1878

ECONOMIA FAMIGLIARE

TAPIOCA-BRODO

Minestra di grasso in 6 minuti

Predetto sotto pallarobbe

1867
Medaglia d'oro
BOUDIER
A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2 25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco.

AVVISO.

Si pregherebbe il signor notaio che avesse ricevuto l'atto del testamento di Vottero Clomè Bernardo fu Giacomo, deceduto il 5 marzo corrente mese, di rendergli avvisato il di lui figlio Vottero Clomè Giuseppe, in Mezzanile, frazione Pugnetto. 3340

UNICO SPECIFICO

per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato, Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia franco di porto.

Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 3429

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da qualche malattia o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 152

UN PROPRIETARIO nei dintorni di ASTI avendo una casa composta di quattro membri, e vi unirebbe anche un pezzo di vigna, desidera affittarla per più anni obbligandosi di provvedere alla coltivazione della vigna medesima; oppure stabilire un contratto di censo con persona che desiderasse di stabilirsi nella campagna suddetta. Per le informazioni rivolgersi all'ufficio dell'avv. Costanzo Negro, via Santa Chiara, N. 4, Torino. 3353

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Cominoli, via Arcivescovado, N. 9. 3188

AVVISO

Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di **Corniei in aste d'ogni genere, specchiere, ovali, ecc.**, di Ermanno Bosshard di Firenze, è presso il magazzino di luci da specchio di **GIOVANNI CONTE**, via Provvidenza, N. 10, piano 1°. 3124

Prodotti della casa L. **FOUCHER d'ORLÉANS (Francia)**
30, via Rambuteau, PARIGI
AUGTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI di IODURO di FERRO e di MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, e prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI di IODURO di POTASSIO
Prezioso depurativo del sangue.

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Crosta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 3 fr. 50 il flacone.

CONFETTI al BROMURO di POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tosse, Convulsivo, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. Ne 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso rue Rambuteau, 30, Parigi. Depositi a Milano da A. MANZONI e C. In Torino nelle farm. TARICCO, AVVIENA, PODIO, DAMIANO alla Farmacia Centrale, GIORDANO e TRIBAUDO, via Roma.

SIROPPO Lenitivo pettorale **H. FLON**

D'una efficacità certa contro il catarro, le bronchiti, li raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità mediche da più di 50 anni.

REYNAL figlio e C°, farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi.*

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50

Deposito da A. MANZONI e C., Milano - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Avviena, Podio e Damiano alla Farmacia Centrale e Capello. 3025

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

ELISABETH & STE MARIE

ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezione di stomaco, delle reni, della vescica, renella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

STA MARIA Anemia, clorosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarri vescicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 124, r. St-Lazare.

Agenti gen.li per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma, stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Torino presso Costanzo padre e figlio. 3044

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 2666

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C°, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Iode che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il linfatismo e tutti gli ingorghi delle glandole per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone debole di petto ed il più potente depurative del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Raffano*, preparato da Grimault e C°, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende nelle primarie farmacie. 3143

Galleria Subalpina **VITA BACHI** Galleria Subalpina

CRISTALLI, BRONZI, NÉCESSAIRES

TUTTE LE NOVITA' DEL GIORNO

Grande assortimento e nuove assortimento

ARTICOLI per REGALI

Bisotterie montate in Oro e imitazione

Nécessaires, Albums, ultimi modelli

ASSORTIMENTO IN ASTUCCI DI

CRAVATTE, PORTAFOGLIETTI e PORTAMONETE

LIBRI da MESSA, PORTABIGLIETTI

VITA BACHI

Galleria Subalpina 3360

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

del deposito della Casa G. WEIL *e C. di Genova.*

Spedizioni da Sampierdarena a Torino.

Prezzo a concertarsi secondo il quantitativo.

ZOLFO PER LE VITI

Sementi **Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso** formentale, ecc. — Drogheria S. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino.

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.,** di **Valréas**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collinovia** S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando**, piazzetta Lagrange, 2. 3161

DA VENDERE

per scadenza di locazione e traslocc dello Stabilimento

Agrario-Botanico Burdin Maggiore e C.

il Fabbricato ed i terreni adiacenti

ora dallo stesso occupati presso la Stazione di Porta Nuova.

Rivolgersi all'ingegnere **Tesioro Alessandro**, via Doragrossa, num. 46. 3119

Scuola d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA

Via Massena e San Quintino 3310

AVVISO

S'invitano tutti coloro i quali intendano aspirare all'affittamento della *Tenuta di Baldissero* di spettanza delle nobili sorelle *Alfieri di Sostegno*, eredi del signor conte *Guglielmo Moffa di Lisio*, a prendere visione del relativo capitolato e fare le loro offerte nella segreteria della nobile Casa Alfieri di Sostegno in Torino, *via Alfieri, N. 18, piano terreno.*

Questa tenuta misura la superficie approssimativa di Ea. 369 60 o giornate 985 d'antica misura, ed è composta di fabbricati civili e rurali, campi, prati, vigne, boschi, ripe e gerbidi posti nei territori di *Baldissero d'Alba* e *Montaldo Roero* (*Circondario d'Alba*).

Torino, 12 marzo 1879. 3354

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore erniario**, e nemmeno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e grazie sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

PATE et GEORGE

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro i raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C°, farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi,*

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 3006

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù

angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli a prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e sceltè con riscaldamento a gas a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzoni e sellai a filo impedito, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. 30 a L. 2000.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione.

LE DENTIERE rotte, pesanti e non riuscite da altri, come pure aggiungerle denti, si aggiustano in maniera di potere ben masticare; si rimontano anche a nuovo, facendo servire i denti. Prezzi modici. Via S. Tommaso, 4, Torino. 3236

Strade Ferrate dell'Alta Italia

ESAMI PER L'AMMISSIONE DI NUOVO PERSONALE

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, allo scopo di provvedere al rimpiazzo di 120 posti già resisi vacanti presso i vari Uffici e Stazioni della Rete, nella categoria degli **Impiegati amministrativi**, colla qualifica di **Applicati provvisori**, ha stabilito in massima di aprire degli esami, ai quali potranno prender parte tutti i giovani regnicoli che abbiano i requisiti voluti dal Regolamento sul personale attualmente in vigore, e di cui si trascrivono i più importanti, cioè:

1° Che siano di età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30; fatta eccezione pei militari, i quali potranno accettarsi fino ai 38, purchè il loro congedo non duri da oltre due anni;

2° Che siano di sana costituzione fisica da constatarsi da un Ispettore Sanitario dell'Amministrazione, all'atto dell'esame.

Gli aspiranti alla suddetta categoria di posti dovranno far pervenire al Consiglio d'Amministrazione, non più tardi del 31 marzo p. v., una regolare istanza, in carta da bollo da cent. 50, corredata dai seguenti documenti:

a) Estratto autentico dell'atto di nascita;

b) Certificato di vaccinazione;

c) Certificati autentici degli studi percorsi;

d) Documenti autentici constatanti gli eventuali impieghi privati o pubblici, precedentemente coperti;

e) Certificato di buona condotta, rilasciato dall'Autorità Municipale, e di data recente, coll'indicazione dello stato civile;

f) Per gli ex-militari, congedo illimitato od assoluto, il primo accompagnato dall'estratto matricolare Modello 10, e il secondo dal certificato militare di buona condotta;

g) Fedina criminale.

Tale istanza dovrà essere scritta tutta di pugno del ricorrente, il quale dovrà inoltre, dopo la firma, specificare chiaramente il proprio domicilio, per rendere possibili le comunicazioni che si avranno a fargli.

Ove dalla ispezione dei documenti siano riconosciuti ammessibili, i concorrenti saranno chiamati agli esami nella prima metà del mese di aprile, in giorno e località da stabilirsi, e che verranno fatti conoscere con lettera a ciascuno di essi.

Gli esami saranno scritti ed orali, e verteranno sulle seguenti materie:

Per l'esame in iscritto

a) Composizione, obbligatoria in lingua italiana e facoltativa in lingue straniere.

b) Quesito d'Aritmetica — Prime 4 operazioni a numeri interi o con frazioni ordinarie o decimali — Proporzioni — Regola del 3 semplice e composta.

c) Quesito di Geometria elementare — Definizione delle figure elementari, piane e solide — Regole pratiche per la calcolazione delle superficie e dei volumi.

d) Saggio di calligrafia, pel quale potrà anche bastare lo scrivere 8 o 10 righe del componimento con cura speciale, continuando il resto col carattere ordinario.

Per l'esame orale

Interrogazioni sull'Aritmetica e Geometria, entro i limiti di cui ai *b*) e *c*) — Nozioni elementari sul sistema metrico di pesi e misure, e sulla Geografia d'Europa in generale e d'Italia in particolare.

Agli aspiranti, sempre della categoria suaccennata, i quali saranno stati, dietro constatazione della loro idoneità, assunti in servizio, verrà immediatamente corrisposta una retribuzione giornaliera di it. L. 3, la quale rimarrà invariata per tutto il tempo in cui, a termini del Regolamento, durerà il periodo di prova cui saranno assoggettati prima di ricevere una nomina definitiva.

In tale occasione poi si prevengono gli aspiranti che tutte le domande per impiego che fossero già state presentate ad un Ufficio qualunque dell'Amministrazione, saranno considerate nulle e come perente: e quanto ai documenti, benchè sia a ritenersi, per le disposizioni date, che siano già stati restituiti, tuttavia dovrà essere cura degli aspiranti stessi di provvedere al ricupero di quegli atti che vi fossero ancora allegati, a ciò allo scopo di poterli unire alla nuova istanza che intendessero produrre.

Milano, li 26 febbraio 1879.

Il Presidente
G. MORANDINI.

3293

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 28 febbraio 1879.

ATTIVO

Cassa	L.	704,335 58
Portafoglio (Effetti scontati)	»	4,703,057 93
Anticipazioni su valori	»	17,054 85
Debitori diversi	»	2,167,450 98
Conti correnti attivi	»	39,709 —
Effetti per l'incasso	»	158,650 00
Conto Corrispondenti	»	31,142 30
Depositi a maggior garanzia	»	1,163,743 —
Valori in Portafoglio	»	486,540 15
Mobilio	»	11,063 25
Stabili	»	3[illegible],310 —
Imposte in conto 1879	»	4,313 40
Spese generali	»	9,665 64
Totale	L.	8,543,493 26

PASSIVO

Capitale sociale	L.	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	431,640 04
Conti correnti	»	4,497,181 37
Creditori diversi	»	654,748 27
Interessi e Dividendi su 2[illegible] Azioni a pagare	»	14,736 90
Depositi a maggior garanzia	»	1,163,743 —
Risconto Portafoglio	»	21,160 56
Sconti e Provvigioni	L. 35,897 29	
Utili diversi	» 24,355 98	60,253 12
Totale	L.	8,843,463 26

Il Direttore M. Chiaramella. — *Il Presidente* TASCA. — *Il Capo Contabile* R. Bazzetti.

NB. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei, ed il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 e 100 a seconda delle richieste dimensioni. 3349

Scadenza di fatali.

Il giorno 14 corrente marzo, al mezzodì, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo al prezzo dei terreni fabbricabili cinti da muri con tettoie entrostanti, posti sull'angolo nord-ovest della via Bidone e dei Fiori, stati deliberati in tre lotti: il 1° per L. 5800, il 2° per L. 7300, il 3° per L. 8100.

L'aumento si fa presso il causidico Carnasco, via S. Maurizio, N. 2. — Le carte, i documenti e relativa perizia sono visibili presso il suddetto causidico Carnasco e presso il geometra Guinsio, via Corte d'Appello, N. 2. 3291

Torino — Tip. Roux e Favale.

Anno XIII. **SERA** TORINO, Mercoledì 12 Marzo 1879 **SERA** Num. 71 bis.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20

Ivi si ricevono i manoscritti ricusati

FOGLIO DELLA SERA

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Il *Foglio del Mattino* ha pubblicato:

Italia. Studi economici — L'industria nazionale a proposito d'una recente circolare — Corriere genovese.

Estero. Alla Corte di Pietroburgo.

Atti Ufficiali.

Cronaca. Effemeridi piemontesi — Banchetto fraterno — Revisione delle liste elettorali — Nuovi francobolli — Beneficenza — Un granchio — Emigrazione — Cronaca nera — Stato civile di Torino — Meteorologia — Forestieri arrivati in Torino.

Lettere, Arti e Teatri. Libri all'indice — Messa a Carlo Alberto — Società di quartetto — L'anniversario della nascita del Re al teatro Carignano — La *Regina di Saba* al Regio — Una serata all'Alfieri — Due commedie al Rossini — Riapertura del teatro Balbo — Teatrino da San Martiniano — Spettacoli.

Ultime notizie. Ancora la lettera elettorale di Quintino Sella — Notizie da Roma — Prestito nazionale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Telegrammi particolari.

Affari e Commercio. Telegrammi particolari commerciali — Stagionatura delle Sete — Borse — Bollettino ufficiale della Borsa — Cronaca della Borsa.

Appendice. *L'uomo delle soffitte*, racconto di Stanislao Carlevaris.

TORINO, 12 MARZO 1879.

ITALIA

Una questione di precedenza che urtava contro il buon senso — La contro-relazione dell'on. Laporta — Fuori i conti di cassa! — Il nuovo Comitato d'Economia Nazionale — Diminuzione delle tariffe postali nell'interno.

[21] Si era parlato in questi giorni di far precedere alla Camera la discussione del progetto per le nuove costruzioni ferroviarie a quella del bilancio delle entrate. Anzi, poco mancò la questione non si facesse seria davvero, molti deputati, per non dire interi gruppi parlamentari, essendo impegnati a far passare le costruzioni *ad ogni costo*. Ma i più ragionevoli osservarono che, prima di pronunziarsi sulla spesa di un miliardo, occorreva almeno conoscere le condizioni vere del bilancio del 1879; e la strana idea di quella precedenza fu smessa. La determinazione precisa delle entrate dello Stato ha quest'anno un'importanza eccezionale. Lasciamo stare il carattere di urgenza che acquista dall'essere stata ritardata: v'è di più. La situazione finanziaria non fu mai così poco chiara come adesso. Sfumati, a poco meno, i 60 milioni sognati dal Doda, introdotte nel bilancio variazioni notevoli a più riprese dal ministro Magliani, rimasta sospesa la quistione di una abolizione limitata del macinato fino alla piena conoscenza delle rendite sulle quali l'erario può fare assegnamento, e finalmente, per tutto ciò, rimaste collegate alla situazione finanziaria la solidità del Ministero, la composizione dei partiti, e indirettamente tutto l'andamento della cosa pubblica, è chiaro che la discussione del bilancio dell'entrata non può più oltre protrarsi.

Or si tratta di contrapporre alla relazione dell'on. Corbetta, che diceva informata a idee un po' troppo partigiane, una contro-relazione dell'on. Laporta, a idee più larghe, forse, e più conformi agli intendimenti della maggioranza della Commissione. Si accetti per buona l'una o l'altra, poco monta, purchè se ne ottenga la tanto desiderata *luce*. Questa è necessaria sopratutto prima di procedere ad approvare nuovi progetti di spese. Alla prova di una discussione che sarà questa volta, speriamo, seria, ampia e profonda, è d'uopo verificare fino a qual punto poggino sul vero le molto rosee previsioni dell'ex-Ministro delle finanze e quelle relativamente tali del Ministro attuale. — Un padre di famiglia provvido e oculato non si sobbarca ad una spesa di qualche rilievo, quando anco la creda utile, senza sapere con sicurezza che le condizioni del suo bilancio glielo permettono; e troppo spesso i Governi e i Parlamenti trascurano di applicare allo Stato le buone regole economiche di una famiglia saviamente ordinata.

***

Si attribuisce all'on. Majorana il fermo proposito di istituire un Comitato permanente di economia nazionale, che avrebbe l'incarico di tener dietro allo sviluppo degli studi sociali ed economici da una parte, e dall'altra d'esercitare una specie di alta direzione sopra i Consigli o Comitati tecnici permanenti del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Sono diffatti in quel Ministero un Consiglio di agricoltura, un Consiglio del commercio e dell'industria, un Consiglio delle miniere, un Comitato ampelografico, un Consiglio o Comitato ippico, e il Consiglio degli Istituti di previdenza e lavoro. Il Ministro li presiede tutti, ma *pro forma*. Essendo Consigli tecnici, non si riesce a mantenere fra loro una certa armonia d'intenti e un accordo più efficace nei mezzi. Il fine è comune a tutti: la prosperità del paese; ma i Consigli vi arrivano per vie diverse, se non tutti per la più sicura e la più breve. Nel Comitato che il Majorana avrebbe risoluto d'istituire entrerebbero i rappresentanti di questi Consigli; vi entrerebbero poi uomini di riconosciuta autorità nelle discipline economiche e nelle scienze sociali. — L'idea può parer buona, se non ancora ben precisa. Bisogna vedere come sarà tradotta in atto. Tutto dipenderà dalle persone che saranno chiamate a comporre questo Comitato d'economia nazionale, e dalla determinazione delle competenze che gli saranno assegnate. Il nominare delle Commissioni e delle Sotto-Commissioni coll'espresso incarico di fare e studiare, non basta; bisogna trovar modo che le Commissioni o Comitati che dir si vogliano, quando sono instituiti, studino realmente e facciano.

***

La nuova convenzione conclusa tra i paesi dell'Unione-Postale, avendo abbassate le tariffe per la trasmissione internazionale delle lettere, degli stampati, dei manoscritti e dei campioni, si è sentita la necessità di studiare se convenga abbassarle anco per il servizio postale dell'interno del Regno; e la relazione scritta in proposito dall'on. Maurigi, conclude affermativamente. Nè poteva essere altrimenti, giacchè non solo il bisogno di una tariffa più mite è sentito da un pezzo, mentre la nostra interna è più alta che quella di molti altri Stati; non solo si è di recente verificata una diminuzione nei proventi del servizio postale italiano; ma inoltre, accettandosi la nuova Convenzione internazionale, è assurdo che la tariffa per l'interno seguiti ad essere in vigore più grave di quella per l'estero, ossia che lo scambio delle comunicazioni postali sia più facile, meno costoso, e per conseguenza si sviluppi più largamente tra il nostro ed i paesi esteri che non entro i nostri confini. Certo che, innanzi di vincolarsi col nuovo patto internazionale, il Governo avrebbe dovuto, con uno speciale progetto di legge, ottenere la modificazione delle tariffe interne, per evitare il caso dell'assurdo sovraccennato.

Ad ogni modo, considerando che il progetto di riduzione è stato rimesso quest'anno in questione dalla verificata diminuzione dei redditi postali, e che la relazione della Commissione incaricata di esaminare il patto internazionale, conchiude per una riforma interna in questo senso, si ha fiducia che la riforma possa compiersi senza suscitare troppe opposizioni e che, oltre al vantaggio che ne risentiranno i privati, accresca, anzichè diminuirli, i proventi dello Stato in tale importantissimo servizio pubblico.

UN'INTERPELLANZA
al Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia.

Tutta la stampa ha annunziata con soddisfazione la savia determinazione presa dal Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, di regolare cioè in modo più equo e più serio il sistema di ammessione agli impieghi presso l'Amministrazione medesima, col nominare una Commissione centrale per l'esame dei candidati e col dettare delle norme precise, rigorose e tali da escludere il favoritismo e da lasciar posto al vero merito.

Nell'esaminare però il regolamento approvato dal Consiglio nella seduta del 6 febbraio 1879 e pubblicato solamente il giorno 18 febbraio, troviamo nelle disposizioni transitorie una norma che potrebbe dar luogo ad un'interpretazione che crediamo fosse lungi dalla mente di chi la dettava.

Egli pare infatti da quella disposizione che gli avventizi i quali prestassero servizio nel grado amministrativo all'epoca della prossima sessione di esami, dovrebbero subire un nuovo esperimento sottoponendosi all'esame su materie nuove e che prima non si ritenevano necessarie per chi aspirasse a quella carriera.

Se così si dovesse interpretare quella disposizione, ci pare che sarebbe talmente ingiusta e rigorosa da necessitare una pronta riforma.

E per vero, gli avventizi che sono ora in servizio hanno già subito l'esame prescritto dall'antico regolamento sul personale, essi furono già riconosciuti abili e destinati a prestare un pesantissimo lavoro di 12 a 14 ore al giorno presso le varie stazioni, vennero quindi dichiarati idonei nè vi può essere motivo perchè essi abbiano a sottoporsi ad una nuova prova.

Tanto varrebbe in allora che il Consiglio volesse obbligare tutti i suoi impiegati a subire un nuovo esame in base ai progrediti studi per giudicare della loro capacità. Ripetiamo essere nostra convinzione che il Consiglio agisce savissimamente quando detta delle norme che gli permettano di circondarsi d'impiegati intelligenti, capaci ed istrutti, e che costituiscano ad un tempo una garanzia sicura per gli stessi candidati che il merito vero non venga posposto all'intrigo. Ma nemici come siamo di ogni ingiustizia, non vorressimo che per troppo zelo si commettesse quella di conculcare i diritti in certo modo acquisiti e che si desse forza retroattiva ad una disposizione che mette in forse la condizione di un numero considerevole d'impiegati, i quali hanno sprecato tempo e denaro per prepararsi a subire un esame e che dopo d'averlo superato hanno, a parer nostro, il diritto di veder rispettato il voto che li ha dichiarati idonei.

Pertanto se la ricordata disposizione transitoria si dovesse applicare anche agli avventizi che già subirono l'esame a tenore dell'antico regolamento, noi speriamo che il Consiglio vorrà, senz'altro, modificarla in senso più equo e più giusto; se invece si tratta solo di un vizio di dettato che si presti ad un'erronea interpretazione noi abbiamo piena fiducia che il Consiglio vorrà affrettarsi a spiegare in modo più preciso il suo intendimento e togliere così da una penosa inquietudine tanti giovani che ora si vedono in procinto di essere nuovamente lanciati fra gli scogli, quando già si credevano in porto.

NOTIZIE FERROVIARIE.

(Nostra Corrispondenza)

Milano, 10 marzo.

La vecchia questione dei binari sulle calate del porto di Genova sta per avere una pratica soluzione.

È noto che, contrariamente all'ostilità, per ragioni facili a comprendersi, sempre dimostrata alla costruzione di quei binari dalla cessata Società *francese* dell'Alta Italia, l'attuale Consiglio d'Amministrazione ha in massima deliberato di dar soddisfazione ai reclami del Commercio di Genova.

A tale scopo venne preparato un progetto, — e sono lieto di darvi, pel primo, la notizia che tal progetto venne ora sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, al quale fu pure domandata l'autorizzazione per l'incominciamento dei lavori per l'impianto dei detti binari.

Ogni comodità accordata all'approdo ed agli scali del porto di Genova, è, si può dire, una conquista del commercio italiano.

La questione della concorrenza al porto di Marsiglia è sempre viva, e forse non è lontano il giorno che potremo vincere la battaglia se potremo offrire le comodità materiali del porto francese, perocchè Genova ha sul Mediterraneo posizione più vantaggiosa di Marsiglia.

È un chilometro di ferrovia che va ad aprirsi in giro al porto genovese, e per esso si potranno caricare e scaricare direttamente le merci dal vagone al bastimento e da questo a quello, senza bisogno delle incomode e costose chiatte.

***

Il giorno 21 del corrente mese andrà in vigore un nuovo servizio diretto fra le stazioni italiane e Londra per viaggiatori e bagagli.

La via da percorrersi è quella di Modane-Parigi-Dieppe e Newhaven, e riesce molto più breve ed economica di quelle sinora seguite per Calais-Dover, Boulogne-Folkestone, e Peri-Monaco-Ostenda-Dover.

Un altro vantaggio di questo nuovo servizio diretto fra l'Italia e Londra è l'ammissione in tali viaggi delle terze classi, sinora escluse da tali viaggi internazionali.

Ciò tornerà molto utile ai numerosi operai italiani che si recano in Inghilterra.

***

La già annunciata conferenza dei rappresentanti delle strade ferrate nazionali ed estere, per stabilire le basi di un servizio cumulativo fra l'Italia ed il Belgio, avrà luogo il 13 dell'andante mese, nel gran salone del palazzo Litta qui in Milano.

Oltre alle condizioni ed alle tariffe del servizio suddetto, verranno, approfittando dell'opportunità, discusse alcune modificazioni da introdursi nel servizio Italo-Germanico ed Italo-Svizzero.

La conferenza suddetta è importantissima per le nostre comunicazioni coll'estero, e mi si lascia credere che verranno adottate conclusioni molto favorevoli allo sviluppo internazionale del nostro commercio.

LA FINE DEL COLONNELLO GOLA.

La *Riforma* ha la seguente importante corrispondenza da Bukarest, riguardante la scomparsa del colonnello Gola:

Bukarest, 25 febbraio 1879.

« Parlo per tutti coloro che s'interessano al fatto compassionevole del povero ufficiale italiano Gola, che ha suscitato tante supposizioni e diceria, sulle quali spero di spargere non poca luce. Giudicatene voi.

« Il colonnello Gola partito da Bukarest, e dall'albergo Hugues, ove fece breve dimora, essendosi diretto a Giurgevo, ebbe la disgrazia di trovare il Danubio straordinariamente ingrossato e cessato del tutto le corse periodiche dei piroscafi mercantili, che dovevano traghettarlo alla sponda bulgara di Rustciuk.

« Ora, una ben nota legge della polizia di Bukarest prescrive che i consoli esteri abbiano a prevenire i loro connazionali che intendessero passare il Danubio, quand'è ingrossato e nelle ore vespertine, essendo ciò pericolosissimo. E il barone Fava (che del resto ha ben altri scrupoli sulla coscienza) pare riputasse inutile prevenire il nostro valoroso ufficiale su quei pericoli.

« Il Gola adunque partì nelle ore vespertine da Bukarest e arrivò a sera a Giurgevo.

« L'inchiesta aperta dal Governo rumano prova che egli fu veduto alla stazione di Filarete in Bukarest, in abito borghese nero, portando in mano una spada avvolta in carta e cenci. Più in quello stesso convoglio per Giurgevo erano diversi ufficiali russi (come fu dimostrato dalle inchieste ferroviarie), ed il Gola evidentemente parlò con quei suoi colleghi e li richiese di informazioni sul passaggio del fiume, come dimostrerò in appresso.

« V'è un testimonio interessantissimo che dichiara averlo trasportato in vettura dalla città di Giurgevo all'imbarcadero del Danubio; questo testimonio, questo vetturino, insomma, ha raffigurato subito il povero Gola, non appena gliene presentarono il ritratto; chiamato a Bukarest a deporre, v'è accorso con sollecitudine.

« La sua deposizione è per mio avviso non solo interessante, ma eminentissima.

« Egli dichiarò in sostanza che il colonnello Gola, salendo nella sua vettura, gli ha gridato all'orecchio: *Russki vapor*, il che prova che esso: che gli ufficiali russi i quali viaggiarono il conservo con lui gli insegnarono quelle due parole della loro lingua; secondariamente che egli era stato informato qualmente i soli piroscafi dell'amministrazione militare russa attendevano al passaggio del fiume tra Giurgevo e Rustciuk e viceversa.

« Ma v'ha di più: arrivata la vettura alla riva del Danubio, il citato vetturino dichiara che si presentarono d'improvviso due soldati russi (donde venivano? da chi inviati?) per ritirare le sue valigie. Allora egli ripetè le parole: *Russki vapor*; e diffatti, caricatisi il bagaglio sulle spalle, egli li vide dileguarsi nel buio lungo le pantanose e difficili rive del gran fiume.

« Ma, prima di lasciare il vetturino, il povero Gola gli consegnava un rublo; ora, il prezzo della corsa è di mezzo rublo soltanto; sicchè il vetturino interrogava coll'occhio il colonnello se dovesse restituire l'altro mezzo: il Gola generosamente gli fece un segno negativo colla destra. Il vetturino, mosso questa volta non più da curiosità, ma da gratitudine, soprastette alquanto a ricontemplare ancora la simpatica figura del Gola e a seguitarne le vestigia coll'occhio, finchè ne perdette ogni traccia nel buio.

« Secondo ogni probabilità l'infelice colonnello fu vittima di due soldati. Se fosse perito nel fiume, si avrebbe avuta notizia del naufragio. »

CORRIERE DI MILANO.

Un'altra necrologia — Antonio Tantardini — La Cinque giornate — Un detto di Leporello.

11 marzo.

(R.) Provo uno scoraggiante sentimento di tristezza nel cominciare questa lettera con una nuova necrologia.

Quante ne ho scritte nel breve corso di un anno, dacchè ho l'onore di appartenere alla *Piemontese!*

È una generazione che se ne va tutta insieme, che scompare nella fossa senza quasi lasciare dietro a sè chi, avendone divise le gioie e le fatiche, possa e sappia degnamente ricordarla.

È un triste momento il nostro: ma di quelle angosciose lacune storiche in cui si direbbe che ogni continuità fra il passato e l'avvenire si spezzi violentemente, e mentre il primo crolla, dilegua, non si vede da nessuna parte spuntare il secondo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

2ª Appendice: *Rivista Artistica.*

Num. 10.

FLAMEN

Romanzo di P. ALBANI

— Avrai preferito una fanciulla — disse ella lasciandolo sfuggire — gli uomini non sanno amare, e codesto ragazzo ha già il cuore d'un uomo: comanda, minaccia, e quando accarezza è per ottenere qualche cosa. Non può immaginarsi che si ami per amare e perchè l'amore è dolce.

La conversazione, incominciata con un sospiro, si smarrì presto fra le tenere dichiarazioni; Lucia era commossa, quasi intenerita, ed i nostri occhi si fondevano in una muta contemplazione. Perchè dovrei negarlo? Ero vicino ad amarla, quella donna, forse l'amavo... Eppure non era la prima volta che occhi siffattamente leggiadri mi tentassero, che una bocca così graziosa mormorasse quelle civettesche menzogne che impegnano imprudenti un avvenire, senza ingannare nessuno. Non era la prima volta che una donna annoiata recitasse innanzi a me l'invariabile commedia dell'amore; ma l'ombra stessa dell'amore è così bella che merita si arrischi per lei senza rimpianto la vita intera.

Avevo sulle labbra le parole ch'essa aspettava, che i suoi occhi cercavano nei miei... stringevo una delle sue mani e me la portavo alle labbra...

Quando non so quale fatalità mi fece gettare gli occhi sulla traccia leggiera lasciata al mio guanto dall'ago di Flamen; rividi allora le sue dita eleganti, così graziosamente inabili, la sua piccola mano così vezzosamente inerte e con una curiosità involontaria paragonai nel mio pensiero il leggiadro fantasma colla mano esile, lunga, bianca, ma un po' magra, che stringevo fra le mie.

Amico mio, tu sai qual disgrazia sia se una donna lascia insinuare nella mente del suo amante un paragone poco lusinghiero per lei! Una vera infedeltà sarebbe forse meno pericolosa di quel piccolo lavorio di distruzione involontaria, quasi innocente, che si stabilisce in quel momento nel cuore più leale, e corrompe a sua insaputa l'anima più ingenua.

Queste ed altre simili riflessioni debbono avermi assorbito e reso distratto, poichè Lucia mi propose, alquanto indispettita, una passeggiata lungo il viale dei Sospiri. Ma, ohimè! nè l'allegro sole d'aprile, nè il viso civettuolo di Lucia, nè i rimproveri che mi rivolgeva fra me, non hanno potuto far rinascere l'ispirazione dileguata, la dolce ebbrezza la quale poco mancò mi vincesse. Abbiamo passeggiato assai svogliatamente sotto gli alberi: e mi ricordo però che la signora di Kérangoat ha tentato interessarmi coi ricordi della sua giovinezza, e d'un'esistenza in cui le disillusioni non facevano difetto. Ma non so più che cosa io rispondessi; giunti al piccolo cancello che mette verso lo stagno, esso l'aprì ed io la seguitai senza diffidenza. Ad un tratto ritirando bruscamente la mano che s'appoggiava al mio braccio, essa fece un passo indietro e mi richiuse il cancello sul naso.

— Come? Volete lasciarmi?

— Debbo scrivere: ho congedato testè così sgarbatamente il signor di Lorgis che voglio inviargli le mie scuse.

— Oh! non è possibile!... Avete il coraggio di licenziarmi in questo modo?

— Chi potrebbe impedirmene?

— La vostra amicizia... forse il vostro cuore...

— Il mio cuore, caro signore, non c'entra per nulla in queste faccende.

— Pensate che mi mettete quasi alla porta...

— Ne dubitate ancora?

— Mi vendicherò.

— Mi pare ne valga la pena; ed aspettando che il fulmine mi colga, vi do la buona sera. Dormite bene.

— Ah! civetta! — Tentai ancora commoverla, ma la mia ridicola situazione dava impaccio alla mia eloquenza, ed io me ne rimasi dietro il cancello con aspetto patatico mentre ella mi rideva sul naso.

Allora mi slanciai furiosamente al galoppo verso la foresta, senza sapere a qual partito appigliarmi. Ma l'azzardo che qualche volta si occupa di noi, mi gettò fra i piedi il signor di Lorgis che era avviato triste triste verso le Fucine.

— Vengo da Pietralta — dissi'io fermandolo.

— E non siete stato ricevuto?

— Molto bene invece.

— Me ne congratulo con voi, signore, siete assai fortunato.

— Però vi confesso che fui congedato un po' bruscamente, e voi ne siete la causa.

— In che modo? spiegatevi.

— Pare che un ordine mal compreso abbia privato la signora di Kérangoat della vostra visita; ed essa volle rimaner sola per iscrivervi ed attestarvi il suo dispiacere.

— Voi volete scherzare. Ho aspettato dieci minuti al cancello sperando d'essere richiamato.

— Non so che cosa dirvi..... Ma ciò di cui potete esser certo si è di ricevere domani, o più tardi una lettera di scuse; è lei stessa che me l'ha detto.

— Dunque credete che s'io ci ritornassi stassera sarei ricevuto?

— Ne sono certo.

— Grazie, allora tenterò.

Volse il cavallo ed in breve scomparve.

Io raggiunsi la Forra del Lupo soddisfatto della mia vendetta.

— Vedrà — dicevo fra me e me — com'io temo quel rivale col quale ella tenta impaurirmi... Ora però riflettendoci bene non mi sento più così fiero della mia invenzione. Lucia era furiosa: la sua collera avrà procurato un'eccellente accoglienza al giovane capitano; e costui non è uomo da lasciarsi sfuggire una occasione...

Che bel capo d'opera avrei fatto, se il mio dispetto fosse riuscito a rendere felice il mio rivale! Ah! amico mio, io temo proprio d'amarla!

Poc'anzi, rientrando da una lunga passeggiata, ho trovato il signor di Lorgis in sala, fra mia zia e Flamen. Gli avevo dato un appuntamento per esaminare certe armi curiose ch'io posseggo, senza più pensarci in seguito.

Egli non parea per nulla dispiacente del mio ritardo, anzi dovetti ricordargli parecchie volte, prima di vederlo muoversi, ch'io era a sua disposizione.

Prima di congedarsi dalle donne ha trovato modo di ottenere il permesso per ritornare.

— Quel giovinotto è uno dei vostri amici? — mi disse la zia quando fummo soli.

— Lo incontro spesso, ma non posso dire che mi sia amico.

— È molto simpatico.

— Lo trovo assai distinto, ma simpatico non mi pare.

— Vi accerto, Guglielmo, che raramente m'è accaduto di vedere tratti così gentili ed una statura tanto svelta. Non è vero Flamen?

— Sì... ne convengo.

— Oh! — ripresi io — non avrà mancato di fare un madrigale sui vostri capelli bianchi o sugli occhi neri della signorina Flamen.

— Non ha parlato che di voi, Guglielmo, ed in termini molto lusinghieri.

— È forse per ciò che la signorina Flamen lo ha trovato così piacevole!

— Sì signore, precisamente per ciò. — E così dicendo mi rise sul volto.

(Continua).

Noi giovani d'oggi appena potremo dei nostri padri valorosi che troppo presto ci hanno lasciati riferire le pallide memorie ai figli nostri. E, dopo di noi oscuri dopo tanta gloria, così entreranno nella vita senza l'insegnamento eloquente delle opere, senza la guida efficace dell'esempio.

Della grande epoca fra pochi anni non resterà nulla: gli attori e i testimoni, tutti se ne saranno andati insieme.

Lo storico potrà cominciare il suo processo d'indagini, ma la tradizione viva sarà distrutta.

***

Sono appena due anni: all'inaugurazione dei ristauri della chiesa lombarda di San Michele a Pavia feci conoscenza con molti artisti milanesi. La sera tornammo insieme a Milano e le due ore di viaggio passarono allegramente in un minuto. Nel mio compartimento c'era Giuseppe Mongoni, Caimi segretario dell'Accademia di Belle Arti, Antonio Tantardini, e Don Serafino Balestra, bizzarro ed enciclopedico, artista, sciouziato, economista, archeologo, filantropo, apostolo e *bohemien* della religione, della scienza, dell'arte, architetto, sacerdote, bachicultore, educatore di sordo-muti, che viaggiava coll'elemosina del prossimo e dappertutto, all'estero, fino a Berlino ed a Londra e nella Scozia, recava la carità della sua dottrina e della sua pietà.

Tutti e quattro sono morti in due anni.

L'ultimo fu Antonio Tantardini, l'illustre scultore che abbiamo seppellito domenica nel Cimitero monumentale, là fra una selva di marmi che rammentano il suo ingegno e la sua operosità, ma non possono ridonarceli vivi.

Durante il viaggio il Caimi, da buon architetto qual era, rammentava, con quel suo linguaggio serio e pacato, gli aneddoti piccanti dei compagni; il Balestra contava festosamente le proprie avventure; Mongoni era tormentato da quella sua comica e incessante irrequietudine: provocava gli scherzi, se ne stizziva; Tantardini rideva di cuore e lo proverbiava: voleva tener abbassato il cristallo e veniva un'arietta frizzante.

Mongoni gli disse celiando:

— Tu sarai la mia morte!

Tantardini rispose:

— Tu sei la mia vita: senza Mongoni come si farebbe più a ridere?

Quando, l'anno passato, accadde la disgrazia del Mongoni, Tantardini ebbe i primi attacchi del suo male: una crudele peritonite che lo uccise lentamente e tormentosamente e spense prima di tutto la sua vivace lepidezza lombarda.

Il suo studio in via Montebello che per le ricchezze si chiamava, e non immeritatamente, il *Museo*, arredato con buon gusto e con lusso, era una volta uno dei ritrovi più gai e piacevoli.

Il Tantardini era buono e fortunato, due qualità che si aussidiano e raramente si accompagnano: aveva nome, onori, era diventato ricco — non sentiva invidia, perciò aveva molti amici.

Egli piuttosto era invidiabile.

Aveva laboriosamente conseguito il successo e l'aveva raggiunto nell'età in cui lo sconforto non ha ancora potuto intaccare il cuore.

A dieci anni era *magut*, garzone muratore e scalpellino, guadagnava cinque soldi al giorno e s'aiutava vendendo la lista dei numeri del lotto per le strade.

Era di Viggiù, la patria del faceto *Biagio*.

A venti andò a Vienna, dove suo fratello Luigi aveva fatto fortuna nel commercio dei marmi.

Lì fe' le sue prove: sperimentò le lezioni che lo scultore Marchesi gli aveva dato qual ore perdute. Si fe' rapidamente conoscere: lo chiamavano il *moretto italiano* e poco dopo il suo amico ebbe l'onore di ritrarre l'arciduchessa Sofia, madre di Francesco Giuseppe, la quale gli accordò parecchie sedute.

La nostalgia lo vinse. Tornò in Italia e ricadde nell'oscurità. Una statua colossale di *Geremia* e il modello di *Mosè legista* rimasero lungamente nel povero suo studiolo.

Egli li piantò lì per correre con Garibaldi a dare una mano a un'altr'opera più urgente.

Dopo la campagna passò qualche brutto momento: il *Mosè* era sempre là... egli cominciava a rinnegare la terra promessa.

Ad un tratto la fortuna lo prese per mano e due anni dopo era il più noto e il più affaccendato degli scultori milanesi.

Salì di successo in successo, passò dall'agiatezza all'opulenza, in ultimo possedeva case e poderi.

Benchè sia morto giovane ancora, a 49 anni, ebbe tempo a godere: il lavoro non gli costava fatica.

E lavorò immensamente.

Fra le sue opere le più note sono una *Bagnante* e il *Ribrezzo*, riprodotte chissà quante volte: migliori i monumenti funerarii e primo fra questi quello della famiglia Arnaboldi nel nostro cimitero.

***

Avremo la solita commemorazione delle Cinque Giornate. Quest'anno oltre la fiera a Porta Vittoria avremo anche una tombola a beneficio del Monumento erigendo.

***

Al Manzoni vi fu ieri sera una esecuzione del *Don Giovanni* di Mozart: artisti orchestra, scenario, tutto di una rara indecenza.

Leporello dice alla fine del primo atto:

— Va tutto male.

Mai Leporello ebbe ragione come ieri.

ESTERO

CORRIERE DI TURCHIA.

Un'offerta all'Italia — L'Assemblea di Tirnova — Mene panslaviste — Rimostranze della Porta alle Czar — Disposizioni czarine — Il metropolitano d'Adrianopoli ed il processo dei suoi aggressori — Pirateria — Un *iradè* imperiale intempestivo.

Costantinopoli, 3 marzo.

[B. F.] Comincio da ciò che ci tocca più da vicino; cioè da una notizia che ho avuta da fonte particolare, e che è del più alto interesse per l'Italia diplomatica e per l'influenza nostra all'estero.

È arrivato qui sul Bosforo un principe mussulmano, di uno di quelle tante tribù che vegetano su isole e territori dell'Africa Atlantica, padrone assoluto e dispotico dell'isola di Maliti. Egli non ha più intenzione alcuna di ritornare a quei lidi. L'Europa, l'Egitto ed il Bosforo l'hanno affascinato; egli pensa di non staccarsene mai più. Egli è tanto fermo in questa sua decisione che ha già intavolate più volte trattative coi Ministri degli esteri d'Italia per la vendita dei suoi possessi. Visconti-Venosta avrebbe ben volentieri comperato all'Italia i possessi del principe africano, ma, ligio ai voleri di chi siedeva imperialmente alle Tuileries, per non offendere i proprietari dell'Isola della Riunione o di Borbone, respinse la proposta. Quando Amedeo Melegari s'installò alla Consulta, seppe della proposta, la trovò bella, ma, per prenderla in seria considerazione, aspettava il dì in cui si sarebbe consolidata la sua posizione al Ministero.

L'eterno tentennare dei nostri ministri, fece perdere la pazienza al Demartino, vostro agente al Cairo, per le cui mani passano le trattative, e la questione venne sepolta..... viva.

Ora il principe vuole tentare un'ultima volta la possibilità d'un accordo; dopo di che, se l'affare fiasco, offrirà ad altre potenze le sue proprietà con dominio sovrano. Egli si è deciso di spedire a proprie spese a Roma, vari dei suoi agenti, coll'incarico di trattare direttamente col Ministero nostro la vendita.

Se il tentativo fallirà, egli si rivolgerà tosto alla Francia, la quale avendo in quei paraggi l'Isola di Borbone, non vorrà certo lasciare placidamente che altre potenze vengunsele a mettere a fianco.

Vi pensi il Ministero; sappiano stimolarlo coloro a cui sta a cuore il dilatarsi dell'influenza italiana all'estero.

***

La Turchia Europea fa sempre parlare di sè, voci per gli avvenimenti che vi si succedono, che per quelli che vi si preparano. L'Assemblea Nazionale di Tirnova s'è trasformata in una Assemblea di rivoluzionari. Essa cerca di emettere un voto che sottragga la Bulgaria al tributo fissatole dal trattato di Berlino.

L'idea di quella aperta ribellione alla sovranità del Sultano, ed al trattato di Berlino, è gettata sul tappeto dal panslavismo allo scopo di incitare i Bulgari contro i Turchi e questi contro quelli; — e dare per tal modo pretesto ad una prolungazione indefinita d'intervento russo nella Turchia Europea.

I suoi comitati sono in attivissimo carteggio fra essi e colle persone emergenti del partito.

Si sa di certo che Cernaief è in Bulgaria, e che è accreditatissima la voce ch'egli vi sia per mettersi alla testa di 30,000 bulgari della Rumelia Orientale.

Se ne segnava persino lo scoppio del movimento di ribellione pel 10-22 marzo; e, con artifizio che sa di orsina furberia, si diceva che è ben vero che Cernaief agisce in nome e per mandato dei comitati panslavisti, ma che di queste mene nulla ne sa il Governo russo.

***

La Sublime Porta che ne per pratica come in diplomazia tutte le sense possano e debbano accamparsi; che sa anzi di più quanto di vero vi sia nel « *la lingua è per velare il pensiero* » telegrafò al suo ambasciatore a Pietroburgo, d'informare lo Czar di tutti questi preparativi di ribellione, e lo Czar, tanto per sembrare Czar, diede ordini formali pel ritorno di Cernaief in Russia, ed invitò l'autorità superiore russa in Turchia ad arrestare il generale quando non si facesse premura d'ottemperare agli ordini inviatigli da Pietroburgo.

***

Il giuoco è per tal modo coperto. L'autorità russa in Rumelia sa che si vogliano gli uomini della Neva. Fe' di più. Stabilì pattuglie nei dintorni della città d'Adrianopoli, affinchè impediscano (ufficialmente s'intende!) ai contadini d'affluire alla città ove hanno l'intenzione di ingrossarvi il numero dei malcontenti. Il governatore poi proibì l'invasione (!) del suo *conak* come nella settimana scorsa, e dichiarò di non ricevere più alcuna deputazione rurale bulgara.

***

Il metropolitano d'Adrianopoli sta meglio, ma è sempre debolissimo. Ha gli occhi sempre gonfi e la testa coperta di compresse. È circondato notte e giorno dalle notabilità greche della città, le quali forse, più per dimostrazione politica che per cuore o per sentimento, vegliano attorno al suo letto.

Delle persone arrestate, sei ve ne sono che han fatta la confessione la più completa. Saranno giudicate da un tribunale militare, presieduto dal generale Veliscikowski, quello stesso che salvò il vescovo da ulteriori insulti della folla.

Non v'ha dubbio che con un tribunale militare messo per giudicare delle azioni di coloro a cui i padroni dei giudici stessi li spingono, giustizia sarà fatta, ma sarà giustizia... russa, fatta in... Turchia.

***

Da Salonicco giunge una di quelle notizie che fanno maledire alla politica e a quante cause estano alla pacificazione del mondo.

Un veliero proveniente da Siva è stato sequestrato nei pressi di Katerina (Monte Olimpo) nel punto in cui scaricava dei barili di polvere ed altre munizioni, che erano destinate ad un negoziante recentemente arrivato in quel luogo.

Voci differenti e contraddittorie corrono in proposito, ma sono tutte d'accordo nello stigmatizzare l'audace pirateria.

***

Un *iradè* del Sultano prescrive la formazione d'una nuova divisione della Guardia Imperiale.

Si comporrà di dodici battaglioni e sarà comandata dal generale Tewfik-pascià. Altro che riduzione d'esercito!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 marzo reca:

1. **R. Decreto** (n. 4698), del 16 gennaio, che concede facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui nell'unito elenco, di poter derivare le acque ed occupare le aree ivi descritto, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

2. **R. Decreto** (n. MMCIX, parte suppl.), in data 2 febbraio, con cui a termini della deliberazione sociale del 27 gennaio 1878 il capitale della *Banca Popolare di Torino* è aumentato da 700,000 a 800,000 lire, mediante emissione di 2000 azioni nuove di lire 50 ciascuna.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 5 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di San Giovanni d'Asso, provincia di Siena, ed il giorno 6 in Caltavuturo, provincia di Palermo, è stato attivato un ufficio governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 6 marzo 1879.

CRONACA

12 marzo.

1° Collegio di Torino. — Il Presidente dell'Ufficio principale, visto l'art. 92 della Legge 17 dicembre 1860; visto il R. Decreto 20 febbraio u. s., n. 4730 (serie 2ª); visto lo squittinio delle quattro Sezioni, da cui risulta che nessuno fra i candidati ebbe il numero di voti richiesto dalla Legge per essere proclamato deputato, invita gli elettori componenti il 1° Collegio a voler intervenire *domenica 16 corrente mese alle ore 9 di mattina*, nei rispettivi locali, per ivi procedere alla votazione di ballottaggio fra i due seguenti candidati che ottennero maggior numero di voti:

Marchese Tommaso La Marmora N. 333
Conte Guido di San Martino » 291

Torino, 11 marzo 1879.

G. B. Auxilia.

Tramways da piazza Castello alla Crocetta. — Oggi ebbe luogo una corsa di prova sulla nuova linea di *Tramway* da piazza Castello al borgo della Crocetta verso la nuova piazza d'armi. L'esperimento riuscì completamente.

L'apertura ufficiale di questa linea è probabile si effettui il 15 corr.

Nuovi cavalieri. — Con recente Decreto reale furono nominati avalieri nell'Ordine della Corona d'Italia, i seguenti signori appartenenti alle 4 provincie del Piemonte.

Traviganti Pietro, sindaco del Comune di Crevola d'Ossola; Chiossi Giuseppe Giovenale, consigliere comunale di Domodossola; Martinet avv. Giulio, sindaco d'Aosta; Orsi Costantino, possidente, di Costigliole d'Asti; Fumero geometra Antonio, di Carmagnola; Durando dottor Giuseppe, già consigliere comunale di Caraglio; Corona causidico Ludovico, sindaco di Biella; Cima Gio. Battista, possidente, condirettore della pia opera di maternità di Torino; Peyla Paolo, procuratore, d'Ivrea.

Il Re alla vedova Del Vecchio. — S. M. il Re, informato delle condizioni infelici in cui versa la famiglia del defunto deputato Del Vecchio Nicola, ha spedito, dalla sua cassetta particolare, la somma di L. 2000 al comm. Sacco, direttore della Casa Reale di Napoli, perchè sieno consegnate alla vedova.

Esami per ufficiali di complemento. — I volontari d'un anno che intendono conseguire la nomina di ufficiali di complemento, devono, entro il corrente marzo, trasmettere le loro domande al Comando del distretto militare, sede del capo-luogo del Corpo d'esercito, dove intendono essere esaminati.

La trichina a Vigevano. — Il veterinario dirigente il pubblico macello di Vigevano, dubitando della salubrità dei lardi provenienti dall'America settentrionale, stati introdotti in questi giorni in detta città, ne sottopose gli elementi anatomici all'esame microscopico, il cui risultato fu la constatazione nella fibra muscolare dei medesimi di una enorme quantità di trichine.

Quella Giunta in seguito a tale fatto, impartì le più severe disposizioni e ordinò l'immediato sequestro di tutto il lardo sospetto, che ascende a parecchie centinaia di mezzine.

Alcuni fascetti muscolari di quei lardi furono esaminati dal prof. Moroni di Milano, il quale ebbe purtroppo a confermare la presenza in essa della vera *trichina spiralis*.

Società dei reduci dalle patrie battaglie. — Tutti i soci sono invitati all'assemblea generale straordinaria che si terrà nel giorno di domenica 16 corrente a ore 2 1/2 pom. in una sala del Municipio a pian terreno, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale precedente;
2. Relazione sui lavori del Consiglio direttivo e resoconto;
3. Approvazione del Regolamento;
4. Elezione d'un Vice-Presidente.

I soci sono avvertiti che alla sede sociale, n. 34, via Doragrossa, possono ritirare la proposta di Regolamento già approvato dal Consiglio, e nel quale l'assemblea è chiamata a deliberare.

Il Presidente
Radicati.

Rinvenimento d'oggetti. — Vennero consegnati all'Ufficio di polizia Municipale i seguenti oggetti:

Un involto contenente oggetti di vestiario ed una piccola somma in biglietti, una brocha d'oro, un anello d'oro, porta sigari ed un libro; quali verranno restituiti ai veri proprietari dietro i voluti contrassegni.

Onorificenze. — Con recente Decreto Reale venne insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il signor Viale Enrico, segretario di 1ª classe presso l'Intendenza di Finanza di Torino.

Il Viale è un distinto funzionario e conta ben 30 anni di servizio nell'amministrazione, per cui l'onorificenza accordatagli dal Governo è meritata.

— Da Savigliano ci annunziano essere state conferite testè al cav. Luigi Gandi, uomo assai stimato, consigliere di detta città, la insegne di Ufficiale della Corona d'Italia.

La nuova distinzione accordata al cav. Gandi veniva ascolta con piacere dai suoi amici e conoscenti e dalla intiera cittadinanza.

— Anche al sig. Enrico Mazzucchetti di Chivasso fu accordata con R. D. 28 febbraio ultimo la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il Mazzucchetti è consigliere comunale, sopraintendente delle scuole e direttore dell'ospedale di Chivasso e la sua recente nomina cavalleresca non può non riescire gradita a tutti i suoi concittadini che ne ammirano l'attività e lo zelo.

Non andate al Guatemala. — La Società d'immigrazione residente al Guatemala, autorizzata da quel Governo, ha pubblicata una circolare nella quale dichiara che il Governo stesso non ha stabilito in Europa alcuna agenzia d'emigrazione e che debbono quindi considerarsi come imprese esclusivamente private tutti i programmi diffusi in proposito nel nostro continente, specialmente fra la classe agricola.

Ai morti di Crimea. — Nel cimitero di Sebastopoli si sta costruendo, a cura del Governo italiano, un monumento in memoria dei prodi della campagna 1855-56.

La spesa ascenderà a L. 200,000 circa. La località scelta pel collocamento è il monte Hasford, detto Osservatorio dei Piemontesi, sulla strada di Sebastopoli.

Incaricato di vegliare al compimento del monumento è il maggiore del genio cav. Ghirardini, il quale da Odessa, ove si trovava fin dallo scorso anno in missione, si è recato testè a Sebastopoli.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

Cessazione del servizio dei trasporti oltre **Genova** *ed oltre* **Savona**, *per la via di mare.*

Conforme a deliberazione del Consiglio di amministrazione di queste strade ferrate, lo speciale servizio di corrispondenza marittima attuatosi il 1° aprile 1872 a *Genova* ed a *Savona*, pel trasporto degli oggetti di finanza e delle merci a grande ed a piccola velocità in destinazione di oltre Genova e di oltre Savona, per la via di mare, e di cui anche nell'avviso al pubblico delli 22 febbraio 1873, *cesserà d'essere in vigore col giorno* 31 *marzo corrente*.

In conseguenza di che queste strade ferrate non accetteranno più dal 1° *aprile* p. v. spedizioni di oggetti di finanza nè di merci con destinazioni oltre Genova od oltre Savona, via di mare.

Il pubblico potrà per altro indirizzare i suddetti trasporti ad intermediari di Genova o di Savona; ma la responsabilità dell'Amministrazione cesserà di fatto e di diritto dal momento dell'effettuata consegna a Genova od a Savona ai destinatari indicati dal mittente sulla nota di spedizione, e ciò a tenore dell'articolo 121 delle vigenti tariffe e condizioni dei trasporti.

Milano, 6 marzo 1879.

La Direzione dell'Esercizio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Rivista Artistica

Esposizione *dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele II.*

III.

Bozzetto N. 13.

« *J'attends mon astre.* »

Il monumento sorge sopra un tronco di piramide a rappresentare la glorificazione di re Vittorio Emanuele II.

Il Re è rappresentato a piedi sull'alto, tenendo nella destra il Plebiscito; quattro Fame ai quattro angoli danno fiato alle trombe, al cui suono si rompono le lapidi alla parte inferiore della base e si risvegliano le ombre dei grandi italiani trapassati per tributare il plauso dovuto a chi espose trono e vita per il risorgimento d'Italia. Tra queste, la prima di fronte è quella di Dante; ad esso si associano i contemporanei che presero parte alla grande impresa.

Sulle lapidi attorno alla base, ornate di rami di palma, pare sia scolpita la lunga lista dei nomi di coloro che cooperarono alla nostra indipendenza.

Nel bassorilievo superiore è rappresentata la entrata del Re a Roma.

Bozzetto N. 14.

« Paolo. »

Sopra una gradinata ottagona si eleva un'alta base, ornata, ai quattro angoli spergenti, di gruppi allegorici rappresentanti: il Coraggio nella figura di un uomo robusto che si appoggia sull'ascia con un leone ucciso daccanto; il Senno, una figura d'un uomo ravvolta nel mantello e pensosa. Ai suoi piedi giace per terra colle lunghe orecchie e con un collare in mano l'ignobile figura dell'Inerzia, su cui il Senno trionfa; la Libertà colle catene infrante; la Malvagità conquisa, un mostro di donna strisciante in cui un giovane uomo pianta la lancia.

Nei due lati maggiori due alti rilievi rappresentano l'appello dell'Italia ai suoi figli, e l'Italia che incorona il suo primo Re.

Ai due lati minori in due nicchie stanno effigiati Emanuele Filiberto e re Carlo Alberto.

Sovrasta al monumento la figura equestre del Re in atto di eccitare l'esercito alla battaglia.

Bozzetto N. 15.

« *Post fata resurgo.* »

Arco trionfale romano, sotto il quale passa a cavallo per la *Via Sacra* Vittorio Emanuele. Egli si arresta sul fronte principale salutando la Nazione con atto che esprime il compimento dei suoi voti.

Dietro di lui stanno parimenti a cavallo i suoi figli.

All'arco si accede per mezzo di una grande scalinata formata di sassi infranti e che nel concetto dell'autore deve rappresentare la *Scala del Tempo e del Dolore*.

Vi ascendono (a piedi) i principali fattori del risorgimento: Gioberti, Cavour, Garibaldi, Manin.

Nel bassorilievi sono scolpite le principali gesta militari e le fasi del martirii subiti pel riacquisto dell'unità.

Tra i fatti rappresentati, uno è la battaglia di San Martino e un altro forse la battaglia di Palestro.

In cima al monumento Minerva con lo scudo sabaudo, e colla destra in alto incontra sul suo cammino la Stella d'Italia.

Bozzetto N. 16.

« L'arte per l'arte. »

Monumento architettonico di ordine dorico-greco. In luogo del piedestallo, un intercolonnio quadrifronte. Sorreggono il colonnato due dadi ornati di bassorilievi circondanti le principali epoche della vita del Re.

Uno rappresenta il Re che giura la Costituzione e porta sotto l'iscrizione: « *Giurò e mantenne le libere istituzioni.* »

Un secondo ricorda il noto episodio della battaglia di Palestro e la coraggiose parole pronunciate da Vittorio Emanuele: « *Avant mes braves, ici il y a de la gloire pour tous!* »

Un terzo rappresenta la battaglia di San Martino e ricorda le ingegnose parole del Re: « *Courage fieuil a vento più San Martin sèdnò l'Alman an la fan fè a nouit!* »

Il quarto è l'entrata in Roma coll'iscrizione: « *Siamo a Roma e ci resteremo.* »

Campeggiano attorno all'intercolonnio le figure dell'Agricoltura, Industria, Commercio e Marina, il Popolo risorto ed indipendente che stringe la bandiera, e la Storia.

Emerge sovra tutte la figura del Re (a piedi) e a cui la Nazione pone sul capo la corona ferrea.

Bozzetto N. 17.

« Che l'arte nostra questa, quando parla,
Segue, come il maestro fa il discente,
Sì che vostr'arte a Dio quasi è nipote. »

Monumento equestre rappresentante il re Vittorio che dalla sua Torino addita le Alpi confini d'Italia.

Ai quattro lati stanno i quattro maggiori fiumi dalle cui urne esce l'acqua che immette in una larga vasca che attornia la base. Nel concetto dell'autore i quattro fiumi, già simbolo di divisione, lo sono ora di fratellanza, e versano sicuri in un sol mare. Essi sono: il Po, il Tevere riconoscibile alla lupa che allatta i gemelli, il Sebeto riconoscibile alla lira, e l'Arno coronato di fiori.

Quattro bassorilievi nel basamento rappresentano quattro fatti principali militari e civili di Vittorio Emanuele. La parte scultoria e ornamentale deve essere tutta in bronzo, l'architettonica in granito.

Bozzetto N. 18.

« Ultima battaglia. »

Monumento equestre rappresentante il re Vittorio Emanuele che sguaina la spada per la salvezza d'Italia. È sostenuto da piedestallo rettangolare con bassorilievi rappresentanti il Re ferito a Goito ed il Re proclamato caporale degli zuavi sul campo di Palestro. Quattro avancorpi portano gruppi militari.

Bozzetto N. 19.

« Visse e lottò pel popolo. »

Monumento equestre. Il Re giunto alla meta — *l'Italia unita con Roma capitale* — forma il cavallo affermando il detto: *In Roma ci siamo e ci staremo*. Sul davanti del monumento la Storia ne registra il nome e l'Italia tende verso l'alto la corona.

Sulla parte posteriore l'Indipendenza, spezzate le catene, si stringe allo Statuto nazionale.

I bassorilievi rappresentano: a destra l'abdicazione di Carlo Alberto; sulla cornice sta la stella d'Italia velata e coperta di spine e di palme; a sinistra l'entrata di Vittorio Emanuele in Roma, e sta in alto la stella d'Italia raggiante tra fronde di quercia e di alloro.

Rompono la linea dei due bassorilievi due statue di grandi leoni; sotto il bassorilievo rappresentante l'abdicazione sta un leone accasciato in espressione di dolore; sotto il secondo bassorilievo il leone alza fieramente la testa.

Lo scopo dei bassorilievi, secondo le parole dell'autore, è di spiegare l'alfa e l'omega del regno di Vittorio Emanuele II. La parte scultoria ed ornamentale è di bronzo, l'architettonica di granito.

Bozzetto N. 20.

« Da Novara a Roma. »

Monumento architettonico in forma di parallelogramma. Ha per base un ridotto fortificato, ai cui angoli passano su contrafforti sfingi reggenti da genietti recanti corone d'alloro. Sul basamento un grande dado con trofei e bassorilievi effigianti episodii della vita del Re: in fronte l'ingresso in Campidoglio, 1870; a destra la battaglia di S. Martino, 1859; a sinistra la battaglia di Goito, 1848; dietro il giuramento della Costituzione, 1849.

I bassorilievi sono fiancheggiati dai genii della Magnanimità, del Valore, della Vittoria e della Politica.

Sul dado un fusto portante la statua del Re; attorno al fusto l'apoteosi del Re, composta della Fermezza e della Clemenza, della Prudenza e della Lealtà, della Gloria e dell'Unione, della Giustizia e della Libertà; sul terzo la Storia e sulla fronte l'Italia.

Nel concetto dell'autore il ridotto fortificato vuol significare che la base del nostro ordinamento politico poggia sull'esercito.

L'autore medesimo propone una variante sostituendo alle sfingi altrettante figure in bronzo rappresentanti la Fama in atto di annunziare ai quattro venti le grandi imprese del Re.

Bozzetto N. 21.

« Ei fu. »

Monumento architettonico composto di gradinata e zoccolo, su cui si eleva una *loggia* a colonne e pilastri, con scala interna sormontata dalla statua equestre del Re.

I bassorilievi rappresentano fatti della sua vita civile e militare.

Ai lati stanno due statue raffiguranti la Legge e la Libertà.

Bozzetto N. 22.

« La buona spada innanzi al sol combatte. »

Il monumento si eleva su base ottagonale. Agli spigoli di essa stanno otto statue in atto di dolore: Roma, Venezia, Milano, Firenze, Napoli, Parma, Modena e Lucca; sui lati bassorilievi; sopra il corpo ottagonale un tempietto circolare, sulla cui soglia una figurina colla bandiera rappresentante la città di Torino, ed un'altra l'Italia piangente; nell'interno sta un trofeo d'armi. Il tempietto deve servire di piedestallo ad una grande statua in piedi di re Vittorio.

Bozzetto N. 23.

« Da Torino a Roma. »

La figura equestre del Re è rappresentata, a quanto dice l'autore, in atto di regnare, non di combattere, perchè la nazionale impresa è compiuta colla presa di Roma.

Sulla base stanno due bassorilievi effigianti la battaglia di Palestro e la breccia di Porta Pia. Attorno quattro gruppi: il primo allude a quel grido di dolore della nazione al quale Vittorio Emanuele con le memorabili parole dirette al Parlamento Subalpino nel 1859 dichiarò di non essere sordo. La figura rappresenta la Nazione colle braccia levate in atto di invocare aiuto pei proprii figli, due giovanetti incatenati che le stanno accanto.

Nel secondo gruppo a sinistra è rappresentata la Guerra nella figura di una donna armata che eccita alla battaglia un bersagliere ed un volontario.

Nel terzo gruppo è effigiata la Casa di Savoia che giura di mantenere la libertà conquistata. Ai suoi lati stanno: la Libertà, una giovinetta colle braccia rivolte in alto e le catene spezzate; e l'Industria, un Mercurio adolescente.

Nel quarto gruppo è raffigurata l'Italia col fascio romano, e con due giovanetti simboleggianti i popoli italiani.

(*Continua*).

Lettere, Arti e Teatri

× **Leone Melchnikoff a Torino.** — Si trova fra noi per qualche giorno l'illustre orientalista ed etnologo russo Leone Melchnikoff, autore di molti scritti sul Giappone e segnatamente di una grande opera illustrata, che viene in luce, in fascicoli, a Ginevra sin dallo scorso anno.

Il nome di questo dotto è assai ben noto in Italia, ed egli ha diritto alla simpatia degli Italiani anche specialmente pel fatto ch'egli, straniero, combattè nelle file del nostro esercito nelle guerre d'indipendenza del 1860 e 1866.

Lasciata l'Italia ed il stabilì in Isvizzera, nel Cantone di Ginevra, indi si recò a proseguire i suoi studi linguistici ed etnologici nel Giappone stesso, riunendo in quel paese documenti indigeni, letterarii e scientifici del più grande valore — documenti ch'ei va man mano in parte pubblicando e commentando a grande beneficio delle scienze geografiche ed etnografiche. Naturalizzato cittadino di San Francisco di California, egli fu scelto a commissario giapponese per l'Esposizione internazionale di Filadelfia, indi fece ritorno nella Svizzera, ove ha stabilito il suo domicilio.

Annunciamo intanto ai nostri lettori e ad ogni persona colta e gentile che il Melchnikoff darà qui in Torino alcune conferenze (in italiano) sul Giappone, le quali non mancheranno di interessare grandemente ogni ceto di persone, perchè in esse l'egregio oratore vi descriverà le condizioni geografiche di quell'Impero dell'estremo Oriente, così imperfettamente noto, le vicende storiche, i tratti caratteristici delle popolazioni, toccando insomma nella sua narrazione ogni lato dello scibile.

Noi diamo di cuore il benvenuto a questo insigne scienziato, augurandoci ch'egli possa fare una buona permanenza nella nostra città e riportarne graditi ricordi.

GUIDO CORA
Direttore-proprietario del Cosmos.

× ***La Gentildonna***, rivista di mode, scienze, lettere ed arti che si pubblica in Torino mensilmente, dal 1° prossimo maggio uscirà al 1° ed al 15 d'ogni mese colle stesse condizioni d'abbonamento, cioè L. 10 per un anno, 6 per un semestre.

Questo periodico, già molto diffuso in Italia, è non solo un giornale di mode ricco d'incisioni, di tavole, di disegni per lavori di famiglia, di figurini colorati dei più perfetti modelli di Parigi, ma è inoltre una rassegna accurata delle notizie scientifiche ed artistiche più recenti ed interessanti, e costituisce una lettura amena per le famiglie colla sua letteratura morale ed istruttiva di romanzi, racconti storici, poesie, biografie, bibliografia, descrizioni di costumi, varietà e simili, specialmente dedicate alle signore.

× **Pubblicazioni.** — *Le piante pratensi.* — L'egregio prof. De Silvestri dottor Antonio, ha imprese un'utile ed interessante pubblicazione, dedicandola agli agricoltori, agli allevatori di bestiame, ai Comizi agrari, agli ufficiali di artiglieria, di cavalleria, del Commissariato militare, della Sussistenza militari, ai medici militari, ai maestri rurali, ai periti d'agraria, ed agli studenti di zootatria e d'agricoltura, ecc. Esso s'intitola: *Le piante pratensi*, ossia le erbe dei prati e dei pascoli italiani.

Quest'opera, giunta ormai alla sua 15ª dispensa, va lodata moltissimo per le sue qualità scientifiche e per il suo testo, che è dei più corretti.

Le erbe pratensi, descritte per famiglie naturali, sono adorne di circa 500 figure disegnate dal vero dal signor Annibale Signorile.

L'opera costerà di circa 40 dispense, delle quali vengono pubblicate non meno di tre ogni 15 giorni.

Il prezzo di ogni dispensa è di L. 1.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Zootecnico*, in Torino, corso Vittorio Emanuele, 61.

SPETTACOLI DEL 12 MARZO.

Teatro Regio, ore 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti, di G. Donizetti.
Personaggi ed attori:
Lord Enrico d'Ashon, *Boia Giacomo* — Miss Lucia, di lui sorella, *Gargano Giuseppina* — Sir Edgardo di Ravenswood, *Barricelli Antonio* — Lord Arturo Bucklaw, *Colonna Jacopo* — Raimondo Bidebent, confidente di Lucia, *Rovere Gaetano* — Lisa, damigella di Lucia, *Merlini Luigia* — Normanno, capo degli armigeri di Ravenswood, *Sampaoletti Luigi*.
Day-Sin, ballo.

Teatro Carignano, ore 8. — Compagnia Cesare Rossi: *Il marito amante della moglie*, commedia in 3 atti in versi, di Giuseppe Giacosa.
Personaggi ed attori:
Il conte Ottavio, sotto il finto nome di Gino, *Andrea Maggi* — La contessa Beatrice, *Annetta Campi-Piatti* — Il conte Maurizio, *Alfredo Frediani* — Il marchese Febronio, zio di Beatrice, *Antonio Colombari* — Il cav. Anfruhale, *Cesare Rossi* — Lisetta, *Zaira Leigheb* — Un servo, *Ferdinando Arcelli*.
Un nuovo Don Giovanni, commedia in un atto.

Teatro Alfieri, ore 8. — Compagnia del cav. Giovanni Toselli: *La violenza o l'ho sempre lei*, commedia di carattere in 3 atti, di Vittorio Bersezio.
Personaggi ed attori:
Monsù Granot, fabbricant da pano, *G. Toselli* — Emilia, *M. Sabolo* — Robert, *A. Busetti* — Giaco, direttor della fabbrica, *A. Salvaja* — Barbarina, nonna d'Emilia e sposa d'Emilio, *E. Capello* — Tambola, guardia campestre, *F. Capello* — Tita, vagabondi, *P. Guerreschi* — Lolo, *A. Beltramo* — Michel, *L. Cerruti* — Morissi, *P. Bovero* — Toni, *G. Accolti*.

Teatro Gerbino, ore 8. — Compagnia Ulivieri: *Un male esempio in famiglia*, commedia in 4 atti di L. Marenco.
Personaggi ed attori:
Marchese Alberto Lodovici, *A. Diligenti* — La marchesa Emma, *E. Signorini-Sobrio* — Giuseppina, loro figlia, *L. Diligenti* — Barone Federico di Rapegrande, *G. Zanfini* — Cavaliere Giulio di Castellano, *G. Poli* — Nicolla, cameriera di Emma, *T. Poli* — Bruno, cameriere d'Alberto, *P. Manfati*.
Il Paletot, farsa.

Teatro Rossini, ore 3. — Compagnia A. Cherasco: *J'impromptu*, commedia in 3 atti dell'avv. Quintino Carrera.
Personaggi ed attori:
Rosalia Ossolli, *A. Rovida* — Serafino, suo figlio, *E. Treves* — Monsù Leonardi, *A. Cherasco* — Adele, sua figlia, *R. Solari* — Maela, *A. Buonarlini* — Camilla, *G. Alessio* — Monsù Robert, *R. Solari* — Giocondin, servo della Ossolli, *E. Galiano* — Cichina, cameriera di Leonardi, *L. Arduino* — Sander, giardiniere della Ossolli, *L. Gerbola* — Monsù Morlon, causidico, *G. Bancili* — Un impiegato di Questura, *A. Battaglia* — Un servo di Leonardi, *G. Jochis*.

ULTIME NOTIZIE

Studenti spagnuoli in Italia.

Circa venti studenti dell'Università di Madrid riuniti in società sotto il nome *Estudiantina Escolar Espanola*, sono partiti il 20 dello scorso mese di febbraio dalla Spagna per visitare la Germania, la Svizzera e l'Italia. Prima di partire furono ricevuti da S. M. il re Alfonso, e spiegarono pure lo scopo del loro viaggio alle Legazioni degli Stati, ove intendevano di recarsi.

Questi giovani hanno intrapresa la loro gita collo scopo di studiare e di affratellarsi nell'interesse della scienza colle varie scolaresche delle altre Università d'Europa.

Il Ministro della pubblica istruzione, opportunamente avvertito dal suo collega degli Esteri, ha impartiti gli ordini opportuni, perchè gli studenti spagnuoli siano accolti in Italia, e specialmente in Roma, con ogni maniera di cortesia, volendo che quei bravi giovani ritornando in patria portino seco grati ricordi del nostro paese, delle fraterne accoglienze ricevute dell'ospitalità italiana.

Dimostrazione a Pisa.

10 marzo.

Questa mattina alcune associazioni repubblicane si sono recate, in forma privata, alla casa ove morì Mazzini, e vi hanno collocato corone e iscrizioni per solennizzare l'anniversario della morte del grande patriota.

Ordine perfetto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

TORNATA DELL'11 MARZO 1879.

(*Agenzia Stefani*). — *Luzzati* fa notare gl'inconvenienti derivanti dall'attuale distribuzione dell'insegnamento tecnico e professionale e dalla loro spesso incerta dipendenza da due dicasteri, che oramai è tempo di definire.

Il *Ministro* consente con Luzzati; notifica che si sta studiando il coordinamento degli studi indicati, e spera che ogni controversia sorta in proposito, possa essere presto composta.

Cadenazzi raccomanda, ed il *Ministro* acconsente, che l'Istituto di Mantova venga pel prossimo anno scolastico dichiarato governativo.

Ercole fa istanze perchè la distribuzione dei sussidi ai maestri dell'istruzione elementare sia fatta, non solo più equamente, ma anche in proporzioni più convenienti, fissandone il limite minimo a lire 100 e domandando maggiori stanziamenti se occorrano.

Il *Ministro* dà spiegazioni ed accoglie le raccomandazioni rivoltegli. Il Ministro stesso dichiara a Ceresa essere disposto a soddisfare ai provvedimenti per l'Università di Torino.

De Renzis propone la soppressione del capitolo sull'assegnamento all'Accademia della Crusca, non vedendosi il suo vocabolario compilato; ma, dopo le osservazioni di *Martini* e del *Ministro*, il capitolo viene approvato.

Tutti i **capitoli vengono** così **approvati**, collo **stanziamento** complessivo di **21 milioni 846 mila e 953 lire.**

— Domandasi da *Toaldi* al Ministro d'agricoltura perchè non sieno ancora distribuiti i semi della **vite americana che resiste alla fillossera.**

Il *Ministro* risponde che già se ne fa spedizione.

TORNATA DEL 12 MARZO 1879.

(*Telegramma particolare della* Gazzetta Piemontese). Procedesi allo scrutinio segreto sopra la legge che concerne il bilancio del Ministero dell'**istruzione pubblica.** Essa è approvata.

— Annunziasi una interrogazione dell'on. *Bovio* sopra i **provvedimenti** che il Governo intende di prendere dopo le gravi accuse accennate nella discussione del bilancio dell'istruzione pubblica **contro alcuni docenti autorizzati**; alla quale il ministro *Coppino* risponderà domani.

— *Zeppa* svolge quindi la sua **interrogazione** al ministro dei lavori pubblici Mezzanotte, intorno alla **circolare** da esso diramata il **19 scorso mese.**

Egli opina che questa circolare non solo cambi il nostro sistema economico, ma entri pienamente nel campo del protezionismo a danno della finanza e delle stesse industrie nazionali. Opina inoltre che quella circolare sia contraria alle leggi e che, se le disposizioni del Ministro fossero state presentate alla Camera, non sarebbero state approvate.

Il Ministro *Mezzanotte* risponde premettendo che la detta circolare non è che una applicazione di un ordine del giorno della Camera, e dei voti espressi da molte Società industriali e operaie che domandano lavoro.

Dimostra poi che questa circolare non include nessun principio od effetto protezionista, nè può recare pregiudizio alcuno a qualsiasi industria nostra od allo Stato, anzi dover accadere tutto il contrario.

Zeppa dichiara ch'egli può essere soddisfatto, ma vuole convertire la interrogazione in una interpellanza per proporre una risoluzione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Madrid, 11. — Il Ministero annullò i decreti che sospendevano alcuni giornali.

Montevideo, 7. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Londra, 11. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che gl'insorti della Macedonia furono dispersi dai Turchi.

Le trattative coll'Austria riguardanti Novi Bazar sono interrotte. Zichy domandò nuove istruzioni.

Bucarest, 11. — Un decreto dichiara Sulina porto-franco. Le merci estere importate per acqua a Sulina saranno esenti da diritti doganali; le merci destinate alla Rumenia pagheranno i diritti all'uscire da Sulina. Questo decreto entrerà in vigore col 13 corrente.

Parigi, 11. — Il Ministro della giustizia deferì il presidente del tribunale di Bajona alla sezione disciplinare della Corte di Cassazione, per aver partecipato ad una manifestazione bonapartista.

Grévy firmò il decreto che concede la grazia a 151 persone condannate per insurrezione nel 1871, fra le quali l'ex-deputato Rane ed il geografo Reclus

Madrid, 11. — Molins è atteso domani. Credesi che modificherà l'alto personale di alcune Ambasciate.

Manuel Silvela venne nominato ambasciatore a Parigi.

La *Gazzetta* pubblica una circolare del Ministro dell'interno, che spiega le vedute politiche ed elettorali del Gabinetto. Il Ministro ordina ai subordinati di rispettare la libertà d'azione e di favorire la sincerità dei voti.

Budapest, 11. — La Delegazione austriaca approvò le proposte della Commissione in 41,000,000 e 7/10 pel 1878, come pure il credito per l'occupazione pel 1879. Approvò inoltre, contrariamente alla proposta della Commissione, il credito suppletorio di 5 milioni pel 1878.

Berlino, 11. — *Reichstag.* — Herzog, rispondendo a Winterer, dice che il Governo non è intenzionato di rivedere la legge sull'insegnamento nell'Alsazia-Lorena. Giustifica la sorveglianza dello Stato, e nega che esso abbia tendenza ostile verso la Chiesa cattolica. Il Reichstag respinse la proposta Buchler tendente a riunire un Congresso europeo per il disarmo generale. Votarono in favore alla proposta tre membri del Centro e i socialisti.

Bruxelles, 11. — La sezione centrale della Camera dei rappresentanti approvò, con 5 voti contro 1, il mantenimento provvisorio della legazione Belga presso il Vaticano.

Pasigi, 11. — Un telegramma al *Temps* da Londra dice che le condizioni di pace tra l'Inghilterra e l'Afganistan saranno probabilmente: la cessione di Kyber, Kurum e Candahar, e il diritto dell'Inghilterra di tenere agenti permanenti nell'Afganistan.

Budapest, 11. — La Russia insiste vivamente per la riunione di una Conferenza di ambasciatori a Costantinopoli per regolare le questioni pendenti.

Della sera.

Firenze,	11	12
Rendita 5 0/0	84 45	84 55
Detta dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 10	22 09
Londra lettera	27 68	27 67
Cambio su Parigi	110 85	110 90
Azioni Tabacchi	870 —	875 —
Banca Nazionale	2117 50	2112 50
Azioni Ferr. Merid.	355 —	356 —
Obbligaz. id.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	750 50	750 —
(Chiusura della Borsa)		
Parigi,	11	12
3 0/0 francese ammort.	80 87	80 87
3 per 0/0 francese	78 15	78 22
5 per 0/0 id.	113 22	113 05
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 60	76 70
Ferrovie Austriache	— —	— —
Az. strade ferr. Lomb. V.	150 —	148 —
Obblig. ferr. Vitt. Em.	253 —	253 —
Az. strade ferr. Romane	83 —	83 —
Obbl. Lombarde	245 —	245 —
Obbl. Romane	291 —	291 —
Cambio su Londra (*chèque*)	25 30	25 31
Cambio sull'Italia (*breve*)	9 3/8	9 1/4
Consolidato inglese	96 7/16	96 1/2

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Del mattino.

PARIGI, 11, ore 3,55. — La Camera ha convalidato senza discussioni l'elezione di Paolo Cassagnac.

— Il Gabinetto ha dichiarato che il concorso della Destra nella votazione sulla questione del 16 maggio non gli impedirebbe di dar le sue dimissioni. Esso vuole avere la maggioranza nella Sinistra.

NAPOLI, 12, ore 8,43. — In seguito a insistenze del Cancelliere della Corte d'Assisie di Napoli, ieri Giovanni Passanante ratificò il ricorso presentato alla Corte di Cassazione dall'avvocato Tarantini contro la sentenza di morte pronunziata dalle Assisie, scegliendo a suo difensore l'avv. Mancini.

Il Passanante si ostina però a chiedere che il suo giudizio si rifaccia dal Parlamento. Egli si mostra calmo.

PARIGI, 12, ore 9,5?. — Il *Journal des Débats* pubblica un dispaccio particolare in cui è detto che la Russia insiste vivamente per ottenere una conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli per definire la questione di Arab-Tabiah (forte presso Silistria che i Rumeni pretendono) e le altre questioni vertenti.

Della sera.

ROMA, 12, ore 2,35. — Oggi la Commissione generale del bilancio discusse in seduta plenaria le relazioni sui bilanci d'entrata.

— Eccovi alcuni particolari della seduta.

Si è data lettura della relazione Corbetta, il quale sostiene esservi in sostanza soli 18 milioni d'avanzo. Il Ministero e la Commissione sostengono invece che ve ne sono 40. I competenti in cose finanziarie credono che i milioni d'avanzo sieno 30, detraendo gl'interessi delle Obbligazioni delle ferrovie Romane possedute dal Governo, per ora inesigibili.

I punti di contestazione d'altronde sono pochissimi. Si spera quindi in una pronta formulazione delle contro-osservazioni della maggioranza.

Si accerta che verrà scelto il deputato Laporta come relatore.

— Corre voce l'onor. Depretis abbia intenzione di sospendere le nomine dei senatori e la presentazione del nuovo progetto elettorale fino a che la Camera non dia il suo voto ai progetti finanziari.

— Il Governo austriaco ha prodotto una sentenza contro l'ungherese Vayse, in seguito di che il nostro Governo ha concessa l'estradizione.

Si dice che il Vayse offrisse un milione per ottenere la libertà.

PARIGI, 12, ore 3,53. — La *France* assicura che la Commissione d'inchiesta del 16 maggio ha ricevuto oggi dei documenti d'importanza gravissima destinati a produrre un vero colpo di scena nella discussione di domani.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo	10	11
FARINE 8 mar. pel corr. (1) L.	60 50	61 75
» » per aprile-giugno »	60 75	61 00
» » per giugno-luglio »	61 25	61 50
» » 5 6 mesi da giugno »	61 50	61 75
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2) »	50 50	50 50
» » 7/9 »	56 50	56 25
» bianco 3 »	60 50	60 50
» raffinato scelto »	139 00	139 00

LIVERPOOL, 11 marzo (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 7000.

HAVRE, 11 marzo (sera).
COTONI — Vendite balle 1000.
Mercato fermo, buona ricerca regolare.
CAFFÈ — Venduti sac. 1050.
Mercato debole.
Rio non lavati fr. 51 (3).
Haiti St-Marc fr. 92 (3).

MARSIGLIA, 11 marzo (sera).
FRUMENTI — Importazione ett. 9278
» — Vendite » 14200
Mercato sostenuto

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perduta.
(2) per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 8 marzo.

Bisogna credere che decisamente la quaresima, colle sue arringhe salate, coi suoi pesci, coi suoi cibi che sembra abbiano di mira l'eccitazione per rendere più meritevole l'astinenza, sia in generale più favorevole di qualunque altra stagione allo smercio del vino, poichè anche in questa settimana la vendita fu, avuto riguardo alle attuali circostanze del nostro mercato, abbastanza abbondante, essendo risultato in totale di ottocento sessantaquattro ettolitri, divisi per qualità come segue:

Barbera	ettol.	184
Grignolino	»	200
Freisa	»	230
Uvaggio	»	250
Totale	ettol.	864

Le provenienze più importanti, per qualità e quantità, furono le seguenti:

Del circondario di Torino:
Chieri, Andezeno, Pino, Mombello, Scalenghe, Moriondo.

Del circondario di Casale:
Viarigi, Alfiano, Castagnole, Rosignano, Mirabellagno, Cunico, Conzano.

Del circondario d'Asti:
Moncucco, Castellero, Sandamiano, Ferrere, Rocchetta, Scurzolengo.

Del circondario d'Alessandria:
Bassignana, Valenza, Casale, Spinetta, Lu, Bergamasco.

Del circondario d'Alba:
Canale, Bra, Govone, Priocca.

I prezzi non presentano nessuna variazione. Si continuò a trattare i vini di barbera e grignolino da L. 46 a L. 56, in media L. 51 all'ettolitro. Freisa ed uvaggio da L. 40 a L. 44, in media L. 42 all'ettolitro. Medie generali sul mercato L. 46 50 all'ettolitro e L. 28 25 alla brenta, e dedotte L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 37 50 all'ettolitro, e L. 18 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Se in tutti i rami di commercio vi sono dei momenti cattivi, bisogna pur convenire che ve ne sono anche di buoni, di eccellenti; ed i negozianti che si prendono la cura di fornire di vini il nostro mercato, devono certamente trovare che il momento attuale è ottimo per loro, poichè mentre essi hanno tutte le maggiori facilitazioni presso i proprietari e detentori di vini della provincia, continuano poi a tenere alti i prezzi sul nostro mercato in modo veramente sorprendente.

Noi abbiamo la prova materiale di quanto diciamo per le relazioni di parecchi proprietari che si lamentano di non veder mai nei loro paesi nessun compratore serio, e di essere obbligati a vendere per Torino alle condizioni che loro vengono imposte dai compratori.

I fornitori del mercato dicono per loro scusa, che quest'anno vi è una notevole differenza nelle qualità e che volendo servire i Torinesi di buoni vini, sono anch'essi costretti di pagarli cari. La scusa sarebbe buona se fosse vera, perchè senza negare che si trovino sul mercato anche delle eccellenti qualità, non crediamo, salvo qualche eccezione, che la massa dei vini posti in vendita sul mercato, possa quest'anno assolutamente fra quelle che meritano prezzi eccezionali.

I signori negozianti profittano un po' troppo, a nostro avviso, della bontà dei loro clienti. Essi farebbero molto meglio se cercassero con tutti i mezzi possibili di dare maggior importanza al mercato; il maggior numero degli affari li indennizzerebbe largamente di qualche concessione sui prezzi.

A questo effetto assai farebbero pur bene a inistere presso l'Amministrazione municipale per avere in tanto sospirata bolletta di transito. Per quanto si consta, nessuna risposta venne data finora all'istanza che, già da qualche tempo, essi hanno presentato al Municipio per chiedere tale concessione, che sarebbe pure una gran risorsa pel mercato ed anche per tutta la città.

Noi abbiamo parlato con varie persone che abitano i paesi vicini a Torino, e tutti ci hanno detto che verrebbero volentieri a provvedersi di vino sul mercato di Torino quando vi fosse la bolletta di transito, poichè sarebbero certi di trovare più facilmente, in mezzo alle diverse qualità che vi sarebbero riunite, quella di loro maggior convenienza.

Noi poi crediamo che anche i compratori delle altre provincie adotterebbero ben volentieri il sistema di venire a Torino quando fossero sicuri di trovarvi ricca scelta di qualità, piuttosto di correre tutta la provincia, come sono obbligati di fare ora, ciò che sarebbe per essi una grande economia di tempo e di fatica. Noi consigliamo quindi ai negozianti del mercato di rinnovare senza posa le loro istanze presso il Municipio. Non vi è male che non si apra a forza di picchiare.

PARIGI,	10	11
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 07	80 37
3 0/0 Id.	77 90	78 15
5 0/0 Id.	112 97	113 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	76 35	76 60
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	148 —	150 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	— —	254 —
Azioni Ferrovie Romane	83 —	83 —
Obblig. Lombarde	245 —	245 —
Obblig. Romane	291 —	291 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 29 5	25 30
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidati inglesi	96 1/2	96 7/16
FIRENZE,	10	11
Rendita 5 0/0	84 35	84 45
Rendita dal 1° gennaio 1869	— —	— —
Oro lettera	22 11	22 10
Londra lettera	27 70	27 68
Cambio su Parigi	110 35	110 35
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	870 —	870 —
Banca Nazionale	2115 —	2117 50
Azioni Ferrovie Meridionali	355 —	355 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	745 50	750 50
Ital.-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
VIENNA,	10	11
Mobiliare	234 25	236 20
Lombarde	65 50	65 —
Banca Anglo-Austriaca	101 —	101 70
Austriache	248 75	250 —
Banca Nazionale	792 —	792 —
Napoleoni d'oro	9 29 5	9 29 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 15	46 15
Cambio su Londra	116 70	116 75
Rendita Austriaca	64 10	64 10
Rendita in carta	63 52	63 57
Unionbak	69 50	68 80
Rendita Austriaca nuova	76 25	76 30
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	10	11
Mobiliare	425 —	426 —
Austriache	435 —	435 50
Lombarde	114 —	113 50
Cambio su Londra	20 37 5	20 37
Rendita Italiana	76 60	76 40
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	12 30	12 30
LONDRA,	10	11
Consolidato inglese	96 3/8	96 1/2
Rendita Italiana	75 5/8	75 3/4
Spagnuolo	14 —	14 —
Turco	11 3/4	12 —
Egiziano del 1865	48 1/2	48 3/4
Egiziano del 1873	54 —	54 1/4

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 12 marzo 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 84 20 20 30.
Corso legale 84 20.
Oro da 22 00 a 22 00.

CAMBI		a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Franc. — 3	breve	110 15	110 35	— —	— —
	lungo				
Svizzera — 3 1/2		110 10	110 30	— —	— —
Londra + 3		— —	— —	27 65	27 70
Germania + 4		— —	— —	133 1/2	135 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 marzo 1879.

Le disposizioni della Borsa di Parigi continuano ad essere eccellenti, e ieri sera al Boulevard il 3 0/0 nuovo guadagnava cent. 2 1/2 a 80 40, il vecchio rimaneva eguale a 78 15, il 5 0/0 montava di 5 cent. a 113 27 1/2, il nostro Consolidato si manteneva sul corso di 76 60.

Domina sempre in Borsa la convinzione che la votazione della Camera sul processo del 16 maggio sarà favorevole al Ministero, ma la speculazione dovrebbe essere prudente, perchè la discussione sarà burrascosa e possono sorgere degli incidenti imprevisti che modifichino l'aspetto delle cose.

Da noi questa mattina si esordiva a 84 55, ma poi si faceva 84 52 1/2 e 84 50, rimanendo in chiusura a 84 47 1/2 fra denaro e lettera. Per contanti 84 30 a 84 25.

Banca Nazionale offerta a 2110, con denaro a 2107. Per contanti si fece 2102 1/2.
Banca di Torino 719.
Mobiliare 747 a 746.
Banco Sconto 309 a 308.
Subalpina 376 a 374.
Tabacchi 876, 875.
Az. Meridionali 357 a 356 1/2.
Obbl. Meridionali 287 a 276.
Obbl. Cavour 529 a 528.
Obbl. San Paolo 495 a 494.
Obbl. Sarde nuove 248 a 247 1/2.
Francia 110 15 a 110 15.
Londra 27 67 1/2 a 27 72.
Oro 22 a 22 05.

BORSINO.

Torino, 12 marzo (ore 5 pom.).

La Borsa ufficiale di Parigi esordiva oggi a prezzi alquanto meno sostenuti di quelli della sera: 80 35, 78 17, 113 20, 76 50. Il che mostra non esservi in fondo molta fiducia nella situazione attuale. Ma chi mandò a vendere a Parigi ai primi corsi seguì un consiglio poco savio, poichè i secondi corsi, quelli cioè delle ore 1,20, erano sensibilmente più alti: 80 50, 78 80, 113 20, 76 80. Il 5 0/0 francese solo rimase stazionario

La chiusura non è ancora giunta all'ora in cui scriviamo.

Però il nostro Italiano sembrava in reazione: si preconizzava l'ultimo corso da 76 65 a 76 70.

Da noi si esordiva a 84 62 1/2, ma quindi si retrocedeva gradatamente fino a 84 52 1/2, 84 50 per fine mese.

Per contanti si fece 84 30.
Mobiliare 745, 746.
Tabacchi 876, 877 per contanti.
Subalpina 375 1/2, 374 1/2.
Obbl. Cavour 529 1/2, 530 1/2.
Obbl. Meridionali 276 1/2, 277 1/2.

Un foglio cent. **5**; — arretrato pegli associati cent. **10**; pei non associati cent. **15**. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 32; sem. 16; trim. 8 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25**. | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 15**.

DA AFFITTARE

varii alloggi per lire 360, 400, 450, 520, disponibili.

Via Artisti, N. 1, dal portinaio di Casa Barbiè. 8358

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di N. 4 camere con cantina. Via Doragrossa, N. 39, piano quarto. 8356

Da affittare al presente

in via Orfane, 29.

Alloggio di 11 membri al 1° piano con terrazzo

Bottega con rettrobottega e camera.

Magazzino di metri quadrati 30.

In via Accademia Albertina, num. 19, una Bottega. 8319

Alloggio mobigliato

da affittare, sui colli di Torino, strada di Moncalieri, 15 minuti di viaggio, composto di N. 7 camere al 1° piano e 3 al piano terreno.

Recapito al sign. Mottura, via Milano. 8274

Grandioso locale

con cantina ad uso magazzino da affittare al presente.

Via Bellezia, num. 7 (in fondo al cortile.) 8284

DA VENDERE

in via dei Fiori, N. 40,

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 84, pari a tavole 35 circa, con palazzina a terrazza entro stante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 29. A. 31

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, 3, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 8197

Si comprano ritagli o pezzi montati in oro, argento e platino a buon prezzo. Via S. Tommaso, N. 4, Torino, piano 1°, a sinistra. 8325

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili e mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 8288

TAYUYA

Proprietà dei

FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione al preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Testa, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi
1878

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di grasso in 6 minuti

TAPIOCA-BRODO

Prodotto senza paragonabile

1867
Medaglia d'oro
BOUDIER
A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2 25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco.

AVVISO.

Si pregherebbe il signor notaio che avesse ricevuto l'atto del testamento di Vottero Ciomè Bernardo fu Giacomo, deceduto il 5 marzo corrente mese, di rendere avvisato il di lui figlio Vottero Ciomè Giuseppe, in Monxenile, frazione Pugnetto. 8340

UNICO SPECIFICO per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni, ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato, Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia franco di porto.

Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 8429

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromesso la loro salute da crociche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 52

UN PROPRIETARIO

nei dintorni di ASTI avendo una casa composta di quattro membri, e vi unirebbe anche un pezzo di vigna, desidera affittarla per più anni obbligandosi di provvedere alla coltivazione della vigna medesima; oppure stabilire un contratto di censo con persona che desiderasse di stabilirsi nella campagna suddetta. Per le informazioni rivolgersi all'ufficio dell'avv. Costanzo Negro, via Santa Chiara, N. 4, Torino. 8358

Avviso ai Fonditori

Cregioli piombaggine inglesi « Morgan ». — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Comigoli, via Arcivescovado, N. 9. 8188

AVVISO

Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di Cornici in ogni d'ogni genere, specchiere, ovali, ecc., di Ermanno Bosshard di Firenze, è presso il magazzino di luci da specchio di **GIOVANNI CONTE**, via Provvidenza, N. 10, piano 1°. 8124

Prodotti della casa L. FOUCHER d'ORLÉANS (Francia)
50, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco ne stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO
Prezioso depurativo del sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Foruncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue o da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi, Convulsivo, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. Da 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 1.50 al flacone.

All'ingrosso rue Rambuteau, 50, Parigi. Depositi a Milano da A. MANZONI e C. In Torino nelle farm. TARICCO, AVVIENA, PODIO, DAMIANO alla Farmacia Centrale, GIORDANO e TRIBANO, via Roma.

SIROPPO Lenitivo pettorale **H. FLON**

D'una efficacità certa contro il catarro, le bronchiti, i raffreddori e tutte le affezioni dei bronchi, prescritto dalle celebrità mediculi da più di 50 anni.

REYNAL figlio e C°, farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi.*
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 8006

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50

Deposito da A. MANZONI e C., Milano - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Avviena, Podio e Damiano alla Farmacia Centrale e Capello. 8025

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

ELISABETH & STE MARIE Isterismi di fegato, dolori milza, affezione di stomaco, delle reni, della vescica, renella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

STA-MARIA Anemia, clorosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarri vescicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 114, r. St-Lazare.

Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino presso Costanzo padre e figlio. 8344

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in **MILANO**, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA**, *stessa Casa*, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 2886

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C°, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pel Fanciulli, perchè combatte il linfatismo e tutti gli ingorghi delle glandole per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone debole di petto ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Raffano*, preparato da Grimault e C°, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende nelle primarie farmacie. 8146

Galleria Subalpina

VITA BACHI

Galleria Subalpina

CRISTALLI, BRONZI, NÉCESSAIRES

TUTTE LE NOVITÀ DEL GIORNO

Grande assortimento e nuovo assortimento

ARTICOLI per REGALI

Bisolterie montate in Oro e imitazione

Nécessaires, Albums, ultimi modelli

SCELTO ASSORTIMENTO IN ASTUCCI DI

CRISTALLI, PORTABIGLIETTI e PORTAMONETE

LIBRI da MESSA, ecc.

VITA BACHI
Galleria Subalpina 8360

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

dal deposito della Casa C. WEIL e C. di Genova.
Spedizioni da Sampierdarena a Torino.
Prezzo a concertarsi secondo il quantitativo.
ZOLFO PER LE VITI

Sementi **Maggenga, Trifoglio, Medica, Fenasso formentale**, ecc. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino.

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.**, di **Valréas**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collinovin** S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinandi**, piazzetta Lagrange, 2. 2886

DA VENDERE

per scadenza di locazione e trasloco dello Stabilimento

Agrario-Botanico Burdin Maggiore e C.

il Fabbricato ed i terreni adiacenti

ora dallo stesso occupati presso la Stazione di Porta Nuova.

Rivolgersi all'ingegnere **Tenore Alessandro**, via Doragrossa, num. 40. 8119

Scuola d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA

Via Massena e San Quintino 8316

AVVISO

S'invitano tutti coloro i quali intendano aspirare all'affittamento della *Tenuta di Baldissero* di spettanza della nobili sorelle *Alfieri di Sostegno*, eredi del signor conte *Guglielmo Moffa di Lisio*, a prendere visione del relativo capitolato e fare le loro offerte nella segreteria della nobile Casa Alfieri di Sostegno in Torino, *via Alfieri, N. 13, piano terreno.*

Questa tenuta misura in superficie approssimativa Ea. 369 60 e giornate 865 d'antica misura, ed è composta di fabbricati civili e rurali, campi, prati, vigne, boschi, ripe e gerbidi posti nei territori di *Baldissero d'Alba* e *Monteu Roero* (*Circondario d'Alba*).

Torino, 19 marzo 1879. 8354

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore ernioso**, e nemmeno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di cognizione.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

PATE GEORGE

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro i raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C°, farmacista, *rue Marbeuf, 77, Parigi,*
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE e ANTONIO TORRE. 8006

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù

angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gaz a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, e spago forlisimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. 30 a L. 2000.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 858

LE DENTIERE rotte, pesanti o non riuscite da altri, come pure aggiungerle denti, si aggiustano in maniera di potere benmasticare; si rimontano anche a nuovo, facendo servire i denti. Prezzi modici. Via S. Tommaso, 4, Torino. 8226

Strade Ferrate dell'Alta Italia

ESAMI PER L'AMMISSIONE DI NUOVO PERSONALE

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia, allo scopo di provvedere al riempiazzo di 120 posti già resisi vacanti presso i vari Uffici e Stazioni della Rete, nella categoria degli **Impiegati amministrativi**, colla qualifica di **Applicati provvisori**, ha stabilito in massima di aprire degli esami, ai quali potranno prender parte tutti i giovani regnicoli che abbiano i requisiti voluti dal Regolamento sul personale attualmente in vigore, e di cui si trascrivono i più importanti, cioè:

1° Che siano di età non inferiore a 18 anni e non superiore a 30; fatta eccezione pei militari, i quali potranno accettarsi fino ai 33, purchè il loro congedo non data da oltre due anni;

2° Che siano di sana costituzione fisica da constatarsi da un Ispettore Sanitario dell'Amministrazione, all'atto dell'esame.

Gli aspiranti alla suddetta categoria di posti dovranno far pervenire al Consiglio d'Amministrazione, non più tardi del 31 marzo p. v., una regolare istanza, in carta da bollo da cent. 50, corredata dai seguenti documenti:

a) Estratto autentico dell'atto di nascita;

b) Certificato di vaccinazione;

c) Certificati autentici degli studi percorsi;

d) Documenti autentici constatanti gli eventuali impieghi privati o pubblici, precedentemente coperti;

e) Certificato di buona condotta, rilasciato dall'Autorità Municipale, e di data recente, coll'indicazione dello stato civile;

f) Per gli ex-militari, congedo illimitato od assoluto, il primo accompagnato dall'estratto matricolare Modello 10, e il secondo dal certificato militare di buona condotta;

g) Fedina criminale.

Tale istanza dovrà essere scritta tutta di pugno del ricorrente, il quale dovrà inoltre, dopo la firma, specificare chiaramente il proprio domicilio, per rendere possibili le comunicazioni che si avranno a fargli.

Ove dalla ispezione dei documenti siano riconosciuti ammessibili, i concorrenti saranno chiamati agli esami nella prima metà del mese di aprile, in giorno e località da stabilirsi, e che verranno fatti conoscere con lettera a ciascuno di essi.

Gli esami saranno scritti ed orali, e verteranno sulle seguenti materie:

Per l'esame in iscritto

a) Composizione, obbligatoria in lingua italiana e facoltativa in lingue straniere.

b) Quesito d'Aritmetica — Prime 4 operazioni a numeri interi o con frazioni ordinarie e decimali — Proporzioni — Regola del 3 semplice e composta.

c) Quesito di Geometria elementare — Definizione delle figure elementari, piane e solide — Regole pratiche per la calcolazione delle superficie e dei volumi.

d) Saggio di calligrafia, pel quale potrà anche bastare lo scrivere 8 o 10 righe del componimento con cura speciale, continuando il resto col carattere ordinario.

Per l'esame orale

Interrogazioni sull'Aritmetica e Geometria, entro i limiti di cui ai *b*) e *c*) — Nozioni elementari sul sistema metrico di pesi e misure, e sulla Geografia d'Europa in generale e d'Italia in particolare.

Agli aspiranti, sempre della categoria suaccennata, i quali saranno stati, dietro constatazione della loro idoneità, assenti in servizio, verrà immediatamente corrisposta una retribuzione giornaliera di it. L. 3, la quale rimarrà invariata per tutto il tempo in cui, a termini del Regolamento, durerà il periodo di prova cui saranno assoggettati prima di ricevere una nomina definitiva.

In tale occasione poi si provengono gli aspiranti che tutte le domande per impiego che fossero già state presentate ad un Ufficio qualunque dell'Amministrazione, saranno considerate nulle e come pervenute: o quanto ai documenti, benchè sia a ritenersi, per le disposizioni date, che siano già stati restituiti, tuttavia dovrà essere cura degli aspiranti stessi di provvedere al ricupero di quegli atti che vi fossero ancora allegati, e ciò allo scopo di poterli unire alla nuova istanza che intendessero produrre.

Milano, li 26 febbraio 1879.

Il Presidente
8293 **G. BORGHINI.**

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 28 febbraio 1879.

ATTIVO

Cassa	L.	804,375 58
Portafoglio (Effetti scontati)	»	4,993,057 93
Anticipazioni su valori	»	17,054 85
Debitori diversi	»	2,367,480 98
Conti correnti attivi	»	32,700 —
Effetti per l'incasso	»	28,656 09
Conto Corrispondenti	»	31,142 99
Depositi a maggior garanzia	»	1,163,743 —
Valori in Portafoglio	»	488,540 15
Mobilio	»	11,063 35
Stabili	»	252,310 —
Imposte in conto 1879	»	4,313 40
Spese generali	»	9,665 64
Totale	L.	9,843,403 26

PASSIVO

Capitale sociale	L.	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	431,640 04
Conti correnti	»	4,497,181 37
Creditori diversi	»	854,748 27
Interessi e Dividendi su n. Azioni a pagare	»	14,736 90
Depositi a maggior garanzia	»	1,163,743 —
Risconto Portafoglio	»	21,100 56
Sconti e Provvigioni	L. 35,807 20	
Utili diversi	» 24,355 92	60,263 12
Totale	L.	9,843,403 26

Il Direttore **E. Chiaramella.** — *Il Presidente* **TASCA.** — *Il Capo Contabile* **R. Bonzani.**

NB. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei, ed il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 e 100 a seconda della richiesta dimensioni. 3349

Scadenza di fatali.

Il giorno 14 corrente marzo, al mezzodì, scade il termine utile per l'aumento del vigesimo sul prezzo dei terreni fabbricabili cinti da muri con tettoie entrostanti, posti sull'angolo nord-ovest della via Ridova e dei Fiori, stati deliberati in tre lotti: il 1° per L. 5800, il 2° per L. 7300, il 3° per L. 8100.

L'aumento si fa presso il cancelliere Carnusso, via S. Maurizio, N. 2. — Le carte, i documenti e relativa perizia sono visibili presso il suddetto cancelliere Carnusso e presso il geometra Guiasio, via Corte d'Appello, N. 2. 3291

Torino — Tip. Roux e Favale.